

## XXXIII.

## TORNATA DI VENERDÌ 3 FEBBRAIO 1893

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ZANARDELLI.

## INDICE.

<b>Comunicazioni della Presidenza:</b>	
Lettera del deputato CRISPI (Questione bancaria . . . . .)	Pag. 1093
<b>Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato DE ZERBI (Discussione e approvazione)</b>	» 1102
<b>Oratori:</b>	
BONACCI (ministro guardasigilli) . . . . .	» 1110
COLAJANNI . . . . .	» 1102
FILOPANTI . . . . .	» 1108
GALLO (relatore) . . . . .	» 1113
GIOLITTI (presidente del Consiglio) . . . . .	» 1109-15
GRIMALDI (ministro del tesoro) . . . . .	» 1111
LACAVA (ministro di agricoltura e commercio) . . . . .	» 1111
MARTINI GIOVANNI . . . . .	» 1117
MEL . . . . .	» 1116
MORDINI . . . . .	» 1108
NICCOLINI . . . . .	» 1116
PATERNOSTRO . . . . .	» 1109
PRINETTI . . . . .	» 1105-14
SONNINO . . . . .	» 1112
<b>Fatto personale:</b>	
ODESCALCHI (Sua elezione nel collegio di Ascoli-Piceno) . . . . .	» 1095
<b>Interrogazioni:</b>	
COLOMBO (Biglietti della Banca Romana) . . . . .	» 1098
COSTA (Biglietti della Banca Romana) . . . . .	» 1098
CREMONESI (Medici militari) . . . . .	» 1100
GUELPA (Pretura di Biella) . . . . .	» 1097
MUSSI (Biglietti della Banca Romana) . . . . .	» 1099
STELLUTI-SCALA (Processi per corruzione elettorale) . . . . .	» 1094
<b>Osservazioni e proposte sull'ordine del giorno:</b>	
GALLO, PRESIDENTE . . . . .	» 1118
<b>Relazioni:</b>	
DANEQ (Probi-viri) . . . . .	» 1117
CALDESI (Petizioni) . . . . .	» 1117
MORELLI (Miniere, cave e torbiere) . . . . .	» 1100

La seduta comincia alle 2 pomeridiane.

**Di Sant'Onofrio, segretario,** legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato; quindi legge il seguente sunto di una

**Petizione.**

5081. Giuseppe di Domenico Renier e molti altri cittadini di Chioggia chiedono che sia provveduto relativamente alla condizione rovinosa nella quale versano i possessori de' fabbricati del comune di Chioggia aggravati non in proporzione dei possessori di terreni.

**Congedi.**

**Presidente.** Hanno chiesto un congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Vaccaj, di giorni 10; Graziadio, di 8. Per motivi di salute, l'onorevole Suardi, di giorni 4.

(Sono conceduti).

**Comunicazioni della Presidenza.**

**Presidente.** Mi è pervenuta, in questo momento, la seguente lettera dell'onorevole Crispi (*Segni d'attenzione*):

« Roma, 2 febbraio 1893.

« A S. E. il presidente della Camera dei deputati.

« Signor Presidente,

« Tra gli atti del processo comunicati alla Camera in appoggio della domanda d'auto-

rizzazione a procedere contro il deputato R. De Zerbi vi è l'interrogatorio del commendatore Bernardo Tanlongo nel quale si legge ch'egli ha dichiarato di *aver dato cospicue somme ai diversi presidenti del Consiglio per occorrenze straordinarie di Governo.*

« Non potendo uscir di casa perchè infermo, Le scrivo, signor Presidente, per protestare contro cotesta gratuita asserzione, in quanto mi possa riguardare.

« Con alta stima

« *Devotissimo*

« F. Crispi, *deputato.* »

### Svolgimento di interrogazioni.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è dell'onorevole Stelluti-Scala al ministro di grazia e giustizia « sulle vicende e sugli indugi dei processi per corruzione elettorale pendenti innanzi al tribunale di Ascoli Piceno in seguito alla elezione dell'onorevole Odescalchi. »

L'onorevole ministro di grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

**Bonacci, ministro di grazia e giustizia.** In seguito a denuncia del reato di corruzione elettorale fu iniziato un procedimento per questo titolo presso il tribunale di Ascoli Piceno. La istruttoria procedette regolarmente fino al giorno in cui dalla Presidenza della Camera dei deputati furono richiesti gli atti di quel procedimento per uso della Giunta delle elezioni.

Da quel giorno naturalmente la istruttoria rimase sospesa.

Sarà ripresa appena che la Giunta delle elezioni abbia fatto uso di quegli atti, e siano essi restituiti all'autorità giudiziaria.

Questo è quanto io posso rispondere all'onorevole Stelluti-Scala sulle vicende di questo procedimento.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Stelluti-Scala.

**Stelluti-Scala.** Ringrazio l'onorevole ministro di grazia e giustizia delle spiegazioni datemi. Se avessi conosciuto con precisione le cose, dichiaro che non avrei presentato la interrogazione. Con essa io mirava alla conoscenza di un fatto che riguardava esclusivamente l'opinione ed il credito dell'autorità giudiziaria; non altro che potesse aver rap-

porto con l'ufficio o colle persone che compongono la Giunta delle elezioni; e con quei riguardi che si usano sempre tra colleghi, anche quando non vi abbia alcuna conoscenza personale, come accade appunto tra me e l'onorevole Odescalchi.

Io mi era solamente impensierito di un fatto che meritava di essere considerato nella sua gravità. Circolavano da qualche tempo dubbi o sospetti intorno alla magistratura dei nostri paesi; e, a mio giudizio, quei dubbi o quei sospetti doveano parere giusti non tanto ai cittadini di Ascoli, ma anche a molte persone stimabili delle Marche, residenti in Roma, le quali se ne facevano poi eco presso di me.

È notissimo a tutti che un individuo da Roma recatosi in Ascoli Piceno, sul finire di dicembre, si mostrò possessore di notizie e di documenti che riguardano l'istruttoria in corso dei processi per corruzione elettorale.

L'onorevole guardasigilli m'insegna, e tutti gli onorevoli miei colleghi sanno, che la guarentigia della luce e della verità, nel nostro sistema della giustizia, è grandemente e principalmente riposta nel sacro suggello del segreto e del silenzio durante il periodo istruttorio.

Ora non si poteva spiegare per quale maniera questi atti, di loro natura segreti, perchè non intervenuta ancora ordinanza di luogo o di non luogo a procedere, fossero pervenuti in mano di un'altra persona, evidentemente interessata alla dimostrazione contraria.

L'onorevole guardasigilli dichiarando che l'incartamento processuale da molto tempo è uscito per giusta ragione dalle mani del potere inquirente, mette al coperto la magistratura da qualsiasi dubbio; e io non posso di ciò che essere lieto, nonostante che per mio conto sapessi che un ufficio, il quale è retto da quella illustre ed integra persona che è il commendatore Cassano, capo della procura generale della Corte di appello d'Ancona, agli occhi miei resta sempre al coperto e al di sopra di ogni apprezzamento men che riguardoso.

Confermo quindi che se avessi conosciuto ciò che ora mi ha detto l'onorevole ministro, avrei di certo rinunciato a qualunque maniera di interrogazione in proposito. Invece penso ora alla opportunità di presentare una interpellanza a fine di discutere se nelle idee del Governo non sieno indispensabili altre guarentigie nei rapporti tra il potere politico

inquirente, in materia di elezioni, e l'azione e gli atti segreti, durante l'istruttoria della autorità giudiziaria comune.

Questo mi pare sia necessario di stabilire per garantire la sicurezza e la luce dei procedimenti, specialmente in questa così delicata materia delle corruzioni elettorali.

E tanto più ciò mi pare che sia necessario, dacchè oggi stesso, forse, vedremo discussa o toccata simile questione della troppo libera ricerca e notizia di atti processuali, per loro natura ancora segreti, sull'esempio appunto attualissimo del Tanlongo; dalla conoscenza dei quali attinaturalmente si darà troppo facile campo a voci, a giudizi, a mezzi che non nell'occasione odierna, eccezionalissima, ma, in massima, in altri casi certamente avrebbero virtù d'intralcio od intorbidare il retto andamento della giustizia. (*Bene!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro guardasigilli.

**Bonacci,** ministro di grazia e giustizia. Dei rapporti fra il potere esecutivo e l'autorità inquirente e requirente parleremo in occasione dello svolgimento dell'interpellanza annunciata testè dall'onorevole Stelluti-Scala. A me piace intanto notare che in tutto ciò che ha detto l'onorevole Stelluti-Scala io non ho trovato cosa che possa giustificare quanto egli ha detto in principio del suo discorso circa sospetti a carico dell'autorità giudiziaria.

Se fosse stato violato il segreto di questo procedimento, l'onorevole Stelluti-Scala, nella sua lealtà, dovrebbe riconoscere che l'accusa non ricadrebbe sull'autorità giudiziaria.

Non è debito mio di giustificare coloro che sarebbero colpiti dalla sua accusa.

Quindi io mi limito a protestare contro ciò che egli diceva di sospetti giustificati a carico dell'autorità giudiziaria.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Odescalchi per fatto personale.

**Odescalchi.** Essendosi mossa un'interrogazione all'onorevole guardasigilli sopra una causa che riguarda la mia elezione, onde si faccia la luce e si proceda presto, mi si consentirà che qualche parola io dica per fatto personale.

Pregherei l'onorevole guardasigilli, ed anche l'onorevole presidente della Camera, di far sì che il più rapidamente possibile questa questione sia decisa; e dalla Giunta delle elezioni, ed in tutte le sue conseguenze,

Era messa la mia elezione all'ordine del giorno per martedì prossimo; ma, come spesso avviene, ora mi è venuta notificazione che il relatore, non trovandosi comodo, l'ha rimessa a tempo indeterminato. Ora io chiedo, per l'importanza che, fuori della mia meschina persona, ha il fatto in sè medesimo, si venga presto ad una risoluzione.

Io potrei dire, con piena coscienza, che ho fatto la più splendida resistenza contro tutte le proposte di corruzione fattemi pubblicamente e privatamente. (*Si ride*). Ma, o signori, come ho detto per altri, dico per me medesimo, che quanto si afferma non significa assolutamente nulla; e quindi chiedo che le cose siano verificate, ed io giudicato.

E poichè in questo momento, proprio all'infuori della mia persona, potrebbe essere che, in Roma o in Ascoli, qualcuno avesse molto interesse che io uscissi dalla Camera, mi preme che sia fatta la luce quanto più speditamente si può.

Ciò che, spero, potranno confermare alcune carte vidimate e pubblicate, nelle quali alcuni dei miei accusatori di corruzione essi medesimi dichiarano di avere avuto offerte di somme, qualora fossero riusciti a farmi escludere dalla Camera. (*ilarità*). Io non dico che ciò fosse a ragione o a torto; ma prego il presidente della Camera di far sì che tutto questo sia risoluto al più presto possibile.

Siamo in tempi assai difficili, e l'essere giudicati a tutti può avvenire; ed anche di essere esclusi dalla Camera. Onorevoli colleghi, sapete che è un ben doloroso dovere quello che adempiamo ora, e non bramerei che avere una scusa per andarmene.

Non sappiamo quello che potrà avvenire. Potrà avvenire anche che si proceda contro di me. Avrò però la soddisfazione di vedere che si proceda contro di me per essermi fatto stupidamente mangiare dei denari propri; non per essermi appropriato quelli degli altri. (*Viva ilarità*).

**Presidente.** Onorevole Odescalchi, Ella ha rivolto a me delle sollecitazioni. Ora io le dirò che sono informato non essere esatto che il relatore della sua elezione, che è il deputato Mariotti, non abbia riferito perchè non fosse comodo di far ciò; ma egli è assente. Appena tornerà, mi farò premura di sollecitarlo.

**Odescalchi.** Onorevole presidente, mi permette di dire una parola?

**Presidente.** Parli.

**Odescalchi.** Le rimetto una lettera, che mi è stata testè comunicata, ed in cui è detto che il relatore non può venire, nè determinare il momento in cui potrà venire. Ora io desidero che sia fatta la luce sulla questione della mia elezione, e presto.

Ella, onorevole presidente, provveda come crede; io sono fuori di questione,

**Presidente.** L'onorevole Stelluti-Scala ha facoltà di parlare.

**Stelluti-Scala.** Debbo una parola di risposta tanto all'onorevole guardasigilli, quanto all'onorevole Odescalchi.

Assicuro l'onorevole guadasigilli che, se io ho giustificato in qualche maniera i sospetti che circolavano e che potevano arrivare fino all'autorità giudiziaria, l'ho fatto sopra dichiarazioni o sopra documenti che erano noti e che, credo, un giorno saranno noti eziandio alla Camera per il tramite della Giunta delle elezioni che vi fermerà sopra la sua attenzione.

L'animo mio fu scosso, ripeto, dall'osservare che denunce fatte all'autorità giudiziaria, con la conseguente indicazione di testimoni e con la ratifica avanti al giudice istruttore, denunce tuttora segrete, mentre non tutti i testimoni ancora sono stati uditi dal giudice istruttore, siano venute a conoscenza di alcuno, il quale abbia poi potuto aver modo di interrogare i testimoni stessi, di prepararli o di volgerli facilmente a profitto proprio. E domando se, una volta che questo sia noto e provato, non sia anche logico che sorgano sospetti a carico dell'autorità giudiziaria, non essendo noto il passaggio delle carte dall'autorità giudiziaria medesima in altre mani.

È un sospetto di pienissima buona fede, che io non riesco a censurare con tutta la buona volontà. I fatti hanno una logica propria.

A giustificare il sospetto concorrevano inoltre un altro fatto e cioè che sono passati tre mesi dal giorno delle denunce date, dal richiamo dell'incartamento del tribunale di Ascoli Piceno alla Procura generale di Ancona, senza che nulla più si sia fatto o detto intorno a questi argomenti. Evidentemente quest'indugio non poteva non farsi anche pregiudizievole all'andamento della giustizia, alla manifestazione della verità.

Quanto all'onorevole Odescalchi, stia sicuro egli che qui io non porto l'eco degl'interessi

o dei desiderî di alcuno. Io non so di chi voglia vederlo qua dentro o ami meglio di vederlo fuori: io amo una cosa sola, a proposito della elezione di Ascoli Piceno, che sia cioè preservata e tenuta alta l'opinione morale di quel nobile paese, come in genere di ogni collegio politico della mia regione! (*Commenti*).

Non intendo d'offendere o di difendere persone o partiti. L'onorevole Odescalchi avrà i suoi mezzi di giustificarsi, se accusato; gli avversari di lui avranno il modo di dimostrare se possono e sanno, le loro accuse; tutto questo, qui, non riguarda me; in questo io non entro.

Per ciò solo che riguardi me, se qualche cosa all'animo e alla coscienza mia suggeriranno il sentimento e il dovere, non dubiti l'onorevole Odescalchi che mi troverà, a suo tempo, in questo posto, a chiedere di nuovo di parlare, a sostenere una causa giusta, una causa superiore sempre a qualsiasi considerazione personale.

**Odescalchi.** Domando di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

**Bonacci, ministro di grazia e giustizia.** Prendo atto delle ultime dichiarazioni dell'onorevole Stelluti-Scala, il quale trova sostanzialmente che i sospetti contro l'autorità giudiziaria potevano parer fondati finchè si ignorava il fatto che gli atti di quel procedimento erano usciti dalle mani dell'autorità giudiziaria ed erano andati altrove. Il che significa che, conosciuto questo fatto, i sospetti enunciati dall'onorevole Stelluti-Scala erano e sono manifestamente infondati.

**Stelluti-Scala.** Ma no! Domando di parlare per fatto personale. (*Rumori*).

**Presidente.** Ma non c'è fatto personale in questo!

**Stelluti-Scala.** L'onorevole ministro mi attribuisce un'opinione che io ho manifestata, ma non completamente. Io credo che la presunzione dei sospetti oggi solo sia dileguata; ma credo insieme che in altra sede naturalmente sarà dato a cui spetti, di far piena luce su tutto, e di far giustizia, comunque siano andate tutte queste faccende, delle quali abbiamo discorso.

**Presidente.** L'onorevole Odescalchi ha mandato di parlare?

**Odescalchi.** Onorevole presidente, ho mandato di parlare per chiedere unicamente

se si discute della mia elezione, che ancora sta dinanzi alla Giunta, o di ben altra cosa.

L'onorevole Stelluti-Scala non ha niente di personale con me nè col fatto mio. Tanto meglio; io accetto la sua dichiarazione, nè vado ad investigare ulteriormente. Che mi ami o che mi odi, egli fa il suo dovere. Ma con le sue parole si gettano dei sospetti sopra la genuinità della mia elezione che ancora nemmeno è il momento di discutere. Orbene, chi avrebbe interesse di premere sulla magistratura per farmi approvare? Forse il Ministero, il guardasigilli contro il quale io voto? (*Siride*). Sono forse pressioni venute da un partito qualunque? Ma io non appartengo ad alcun partito! (*Ilarità*). Dunque lasciamo star la questione senza pregiudicarla.

La elezione verrà discussa dinanzi alla Giunta delle elezioni: libero l'onorevole Stelluti di accusarmi, io di difendermi coi documenti. E se egli ne ha presentati dei documenti, io pure ne ho presentati di comprovanti che vi è stata una combriccola che voleva fare annullare la mia elezione, avendo essa offerto anche forti somme di denaro per riuscire a ciò.

Che l'onorevole Stelluti non si immagini che vi sia in questo momento qualcheduno che forse arbitrariamente creda che io valga tanto almeno da fargli desiderare di vedermi fuori della Camera, può essere; ma lo comprendo io. E non ho altro da aggiungere.

**Presidente.** Ora viene la interrogazione che l'onorevole Guelpa ha rivolto al ministro di grazia e giustizia, per sapere « se e quando intende provvedere al normale disbrigo degli affari civili e penali della pretura di Biella, con la nomina di un pretore aggiunto. »

Onorevole ministro guardasigilli, ha facoltà di parlare.

**Bonacci, ministro di grazia e giustizia.** Non ricuso di esaminare se sia necessario un provvedimento per il disbrigo degli affari civili e penali nella pretura di Biella. Debbo però far notare all'onorevole Guelpa due cose. La prima è, che il pretore di Biella ha in suo aiuto due vice-pretori onorari, i quali possono in qualche modo aiutarlo nell'esercizio delle sue funzioni. La seconda è che da un confronto sommario del numero degli affari civili e penali che si spediscono annualmente nella pretura di Biella, col numero di quelli che si spediscono in altre preture, risulta che uguale provvedimento si dovrebbe adottare

almeno per altre 50 o 60 preture, che si trovano in condizioni più gravi di quella di Biella, e per le quali non vi è alcuna domanda.

Con queste riserve io non ricuso di esaminare se qualche ragione speciale consigli uno speciale provvedimento per la pretura di Biella.

**Presidente.** L'onorevole Guelpa ha facoltà di dichiarare se sia, o no, sodisfatto della risposta del ministro.

**Guelpa.** Non posso dichiararmi sodisfatto delle parole del ministro: perchè l'assistenza dei due vice-pretori onorari è una cosa inutile, pel disbrigo degli affari. Ed anzi, devo aggiungere questo: che sarebbe bene che il ministro provvedesse alla soppressione dei vice-pretori onorari, i quali non sono che una maniera, per influire, a favore di qualcheduno, sopra l'amministrazione della giustizia.

Venendo, poi, alla condizione del pretore di Biella, io dico che la giurisdizione della pretura di Biella comprende circa 50,000 abitanti, con un solo pretore; e si tratta di 900 e più cause penali e civili, e di 224 delegazioni del giudice istruttore; di modo che il pretore attuale di Biella, persona distintissima, da due anni a questa parte non prende nessuna vacanza per poter sodisfare alle esigenze della pretura.

Io domando al ministro che se vi sono 50 preture in questa condizione, provveda per tutte, ma è impossibile che l'amministrazione della giustizia possa procedere così, quando manca l'elemento essenziale, cioè il pretore aggiunto.

Un'ultima osservazione.

Vi fu un pretore aggiunto che venne traslocato in altra regione. Ora io domando all'onorevole ministro di voler provvedere perchè il medesimo sia sostituito.

Per la spesa vi si provveda in questo modo; invece di mandare un vice-cancelliere di pretura, si tralasci, ma si mandi il pretore aggiunto. Così vi è compenso nella spesa, ed in questa maniera l'ufficio del pretore rimane in attività.

Quindi io non posso dichiararmi sodisfatto, perchè, per quanto rispetto abbia pel ministro, so che cosa vogliono dire le promesse.

Io mi riservo quindi, a suo tempo, di convertire in interpellanza questa mia interrogazione, dando così maggiore estensione a

quest'argomento che riflette il disbrigo della giustizia nelle principali preture d'Italia

**Presidente.** Ora vengono tre interrogazioni riflettenti i biglietti della Banca Romana:

Degli onorevoli Colombo, Gabba, Beltrami L. e Ponti, al ministro del tesoro « sulla deficienza del cambio dei biglietti della Banca Romana presso la sua sede in Milano. »

Degli onorevoli Mussi e Rossi al presidente del Consiglio e al ministro del tesoro « se e come intendono provvedere al cambio dei biglietti della Banca Romana sulla piazza di Milano. »

Dell'onorevole Costa Alessandro, al presidente del Consiglio « sulla necessità di provvedere al ritiro dei biglietti della Banca Romana. »

Pare al ministro del tesoro che sia da risponderli collettivamente a tutte e tre le interrogazioni?

**Grimaldi, ministro del tesoro.** Risponderò complessivamente a tutte e tre.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare.

**Grimaldi, ministro del tesoro.** Rispondo subito alle interrogazioni rivoltemi dall'onorevole Colombo e da altri onorevoli colleghi.

In una recente discussione l'onorevole presidente del Consiglio espresse nel modo più chiaro, e più preciso, che i portatori dei biglietti della Banca Romana nulla debbono temere.

Egli soggiunse che i biglietti della Banca Romana essendo a corso legale, la responsabilità del Governo per altissime ragioni era evidente.

Ora io più di proposito vengo all'interrogazione dell'onorevole Colombo, e gli dico che il Governo dapprima ha fatto una circolare a tutte le tesorerie del Regno, ed a tutti gli uffici, perchè ricevessero i biglietti della Banca Romana, così come li ricevevano prima della liquidazione. Così anche la Banca Nazionale, officiata dal Governo, ha fatto una circolare a tutte le sue sedi e succursali, perchè ricevano in tutte le operazioni i biglietti della Banca Romana, possibilmente senza risponderli. E ciò non solo in quelle Provincie, nelle quali vi era il corso legale, ma anche nelle altre, nelle quali la rappresentanza della Banca Romana aveva cessato di funzionare.

In quanto alla sede poi della Banca Romana a Milano, mi pregio di dichiarare agli onorevoli interroganti che il Governo ha fatto

anche di più; poichè, per mezzo dell'onorevole ministro di agricoltura, si è fatto ufficio alla rappresentanza della Banca Romana di mandare uno *stock* di biglietti di altri Istituti nella sede di Milano appunto per il cambio. Ed oltre a ciò, la Banca Nazionale, sede di Milano, fa, come è noto all'onorevole Colombo, il risconto del portafogli della Banca Romana con biglietti della Banca Nazionale, come mi ha assicurato stamane il suo direttore generale. Dimodochè, e nella sede di Milano, e in tutti gli altri uffici, mi pare che con questo triplice ordine di provvedimenti, non vi ha alcun inconveniente a lamentare.

**Presidente.** L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

**Giolitti, presidente del Consiglio.** Poichè delle tre interrogazioni le quali si riferiscono allo stesso oggetto, due sono dirette a me, quelle degli onorevoli Mussi e Costa, consenta la Camera che io risponda subito dopo il mio collega del tesoro, perchè così la trattazione dell'argomento può essere contenuta entro limiti più ristretti.

Il ministro del tesoro ha già spiegato quali sono i provvedimenti presi, provvedimenti che in gran parte già erano stati indicati alla Camera negli scorsi giorni. Ora ci si interroga intorno al cambio dei biglietti della Banca Romana ed al ritiro dei biglietti stessi.

Qui bisogna mettere le cose nei loro veri termini. La Banca Nazionale accetta in pagamento, come li accettano tutte le tesorerie dello Stato, i biglietti della Banca Romana, i quali, come dissi nei giorni scorsi, hanno corso legale tal quale come lo avevano in passato.

Di più la Banca Nazionale, in seguito ad insistenze per parte del Governo, ha consentito a non rispendere i biglietti della Banca Romana entro i limiti del possibile; perchè evidentemente essa può, finchè non ha raggiunto l'estremo limite della circolazione, tenere in cassa i biglietti della Banca Romana ed emettere invece i suoi. Ma il giorno in cui essa avrà raggiunto l'estremo limite della circolazione, dovrà necessariamente risponderli.

Un provvedimento radicale che valga a togliere interamente dalla circolazione questi biglietti non può esser preso se non quando intervenga una legge. È mia opinione che qualunque sia l'ordinamento che si darà alla cir-

colazione cartacea, per togliere ogni sorta di diffidenza possibile al paese, sarà necessario ritirare entro il più breve termine possibile non solo i biglietti della Banca Romana ma tutti i biglietti attualmente emessi (*Bene!*) e sostituirli con dei biglietti alla fabbricazione dei quali sia intervenuto lo Stato, affinché si abbia la sicurezza assoluta che non un biglietto potrà uscire senza le più valide garanzie. E ciò non potrà farsi che con legge. (*Bene!*)

Oggi però i portatori dei biglietti sanno in primo luogo che i biglietti della Banca Romana hanno corso legale e che quindi tutti sono obbligati ad accettarli. Sanno in secondo luogo che nessun Governo potrà consentire che stia a carico del portatore dei biglietti la responsabilità del valore che il biglietto rappresenta. E quindi essi possono essere certi che la loro carta rappresenta un valore tal quale come i biglietti delle altre Banche.

Di più la Banca Nazionale procurerà con tutti i mezzi che sono a sua disposizione di diminuire la quantità dei biglietti in circolazione della Banca Romana sostituendoli coi suoi, finchè lo consentirà il limite di circolazione che le è concesso.

Io credo che in questo modo, diminuendo la quantità che è in circolazione, assicurando i portatori che essi non perderanno nulla; mantenuto il concetto che questi biglietti hanno corso legale come quelli di tutti gli altri Istituti; si potrà sperare che gli allarmi, destati in questi giorni, abbiano interamente a scomparire.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Colombo.

**Colombo.** Ringrazio l'onorevole ministro delle spiegazioni che mi ha dato, e della positiva assicurazione che alla deficienza, da me lamentata, del cambio dei biglietti presso la succursale della Banca Romana di Milano, si è provveduto convenientemente.

Mi compiaccio anche della dichiarazione, che sento per la seconda volta dall'onorevole presidente del Consiglio, circa la validità del biglietto della Banca Romana e la responsabilità che il Governo intende prendere del loro valore.

Io però lo prego di osservare, che il corso legale è stato prorogato per tre mesi, e scade alla fine di marzo; e che per conseguenza non saranno mai presi abbastanza sollecitamente tutti quei provvedimenti che saranno

necessari, per indurre il pubblico nella perfetta sicurezza, che i biglietti della Banca Romana non perderanno nulla del loro valore.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Mussi.

**Mussi.** Io prendo atto delle dichiarazioni degli onorevoli ministri del tesoro e delle finanze riguardanti la circolazione dei biglietti della Banca Romana.

Informazioni giunte a noi da Milano, affermano che le disposizioni prese sembrano sufficienti, per ora almeno, per dissipare il falso allarme suscitato su quella piazza.

Io sono convinto che le esplicite dichiarazioni dei ministri e dei principali oratori che interloquirono sull'argomento delle Banche; per le quali fu da tutti consentito, che lo Stato ha incontrato un impegno morale equivalente ad un impegno legale per la garanzia dei biglietti della Banca Romana, basteranno a tranquillare il paese; e permetteranno di studiare con calma provvedimenti più radicali che non solo salvaguardino gli interessi dei portatori dei biglietti, ma non facciano subire troppo gravemente allo Stato dei sacrifici, i quali, dopo tutto, vengono a ricadere sulla massa dei contribuenti italiani. Perciò noi ci dichiariamo soddisfatti delle dichiarazioni dell'onorevole ministro, e speriamo che il paese avrà, almeno fino alla fine di marzo, piena fiducia nei biglietti della Banca Romana, per guisa che non si abbiano a lamentare dubbi e ingiustificate diffidenze che potrebbero provocare dei gravi danni economici.

**Presidente.** L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

**Giolitti, presidente del Consiglio.** Devo fare una osservazione all'onorevole Colombo. Egli ha detto che il termine del corso legale è tanto vicino da poter costituire un allarme per i portatori dei biglietti della Banca Romana.

Io gli faccio notare che è vicino il termine, non solamente per la Banca Romana, ma per tutti gl'Istituti d'emissione; quindi necessariamente il Parlamento dovrà o provvedere in modo definitivo prima di quel giorno, o prorogare il corso legale. Non v'è ragione per supporre che ai biglietti della Banca Romana, emessi sotto le identiche garanzie di fede pubblica, sia per essere fatto un trattamento diverso da quello fatto ai biglietti degli altri Istituti d'emissione.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Costa.

**Costa.** Ringrazio l'onorevole presidente del Consiglio delle risposte date alla mia interrogazione, delle quali dichiaro di ritenermi soddisfatto; e tanto maggiormente me ne dichiaro soddisfatto inquantochè le sue dichiarazioni mi affidano che nel più breve termine possibile il Governo penserà a regolare la circolazione ed il perfetto funzionamento dei biglietti fiduciari.

**Presidente.** L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare per rispondere ad una interrogazione dell'onorevole Cremonesi così concepita:

« Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole ministro della guerra sui suoi intendimenti circa la promozione a tenenti dei sottotenenti medici stati nominati fino dal 19 giugno 1890. »

**Pelloux, ministro della guerra.** Io credo che l'onorevole Cremonesi sia caduto in un equivoco. Egli chiede gli intendimenti miei circa la promozione a tenenti dei sottotenenti medici nominati fino dal 19 giugno 1890; mentre non vi sono in servizio effettivo nell'esercito sottotenenti medici nominati nel 1890; quei sottotenenti cui egli probabilmente allude sono stati nominati il 19 aprile 1891.

Ma l'equivoco sta in ciò, che questi sottotenenti sono *ufficiali effettivi* nell'esercito permanente dal 19 aprile 1891, mentre erano stati nominati sottotenenti medici di complemento il 19 giugno 1890.

Ciò posto, è da osservare che il tempo che passano in servizio come sottotenenti medici di complemento, non conta affatto per l'avanzamento; conta bensì come servizio di truppa, perchè quel tempo l'avrebbero passato sotto le armi con un altro grado, se la legge non li avesse favoriti; ma il servizio utile per l'avanzamento di questi sottotenenti incomincia col 19 aprile 1891; e per conseguenza essi non hanno ancora i due anni di grado, che sono prescritti dalla legge per poter essere promossi tenenti. Quando li avranno, saranno promossi.

Spero che con queste dichiarazioni l'onorevole Cremonesi vorrà dichiararsi interamente soddisfatto.

**Cremonesi.** Ringrazio l'onorevole ministro delle spiegazioni che mi ha date, e mi dichiaro pienamente soddisfatto, avendomi egli

assicurato che al compimento del biennio i sottotenenti medici, entrati come ufficiali di complemento nel 19 giugno 1890, verranno promossi.

### Verificazione di poteri.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: verificazione di poteri.

Comunico alla Camera il seguente verbale:

« La Giunta delle elezioni nella tornata pubblica del 2 corrente ha verificato non essere contestabile l'elezione seguente e, concorrendo nell'eletto le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valida l'elezione medesima: Collegio di Sciacca — Gallo Nicolò. »

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e, salvo i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciuti sino a questo momento, dichiaro convalidata questa elezione.

La stessa Giunta ha trasmesso quest'altro verbale:

« La Giunta delle elezioni, rinnovando la proclamazione dell'onorevole Benedetto La Vaccara nel Collegio di Piazza Armerina, che venne fatta dall'Assemblea dei presidenti costituita in numero insufficiente, ne convalida l'elezione. »

Do atto alla Giunta delle elezioni di questa comunicazione e, salvo i casi d'incompatibilità preesistenti e non conosciuti sino a questo momento, dichiaro convalidata l'elezione dell'onorevole La Vaccara, fatta dal Collegio di Piazza Armerina.

### Presentazione di una relazione.

**Presidente.** Invito l'onorevole Morelli a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**Morelli.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge per la polizia delle miniere, cave e torbiere.

**Presidente.** Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

### Votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge relativo alle Società cooperative.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: Modificazioni della legge 11 luglio



1889 circa gli appalti dei lavori pubblici con le Società cooperative.

Si faccia la chiama.

**Di Sant'Onofrio**, segretario, fa la chiama.

*Prendono parte alla votazione:*

Adamoli — Afan de Rivera — Aggio — Amadei — Andolfato — Antonelli — Anzani — Arcoleo — Arnaboldi.

Badaloni — Barzilai — Basetti — Basini — Bastogi Gioachino — Beltrami Luca — Berti Domenico — Bertolini — Bertollo — Bianchi Emilio — Bonacci — Bonacossa — Bonin — Borruso — Boselli — Bovio — Bracci — Branca — Brunicardi — Bufardeci.

Caffero — Cambiasi — Cambray-Digny — Campi — Campus-Serra — Canegallo — Canzi — Cao-Pinna — Capilongo — Capoduro — Capruzzi — Carcano — Carenzi — Carmine — Carpi — Castorina — Cavagnari — Cavalieri — Cavallini — Centurini — Cerulli — Chiapusso — Chiaradia — Chinaglia — Chironi — Cibrario — Cimbali — Cirmeni — Civelli — Clemente — Clementini — Cocco-Ortu — Colajanni Napoleone — Colarusso — Colombo — Colosimo — Colpi — Comandini — Contarini — Conti — Coppino — Costa — Cremonesi — Cuccia.

D'Alife — Damiani — Daneo — Danieli — D'Ayala-Valva — De Amicis — De Gaglia — Del Balzo — De Luca Paolo — Delvecchio — De Martino — De Novellis — De Puppì — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — De Salvio — Di Blasio Scipione — Di Broglio — Di Marzo — Di San Donato — Di Sant'Onofrio — Donati.

Elia — Episcopo — Ercole.

Facheris — Faldella — Fani — Farina Emilio — Farina Nicola — Fasce — Ferracciù — Ferrari Luigi — Ferraris Maggiorino — Ferraris Napoleone — Ferri — Fili-Astolfone — Filopanti — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortunato — Franceschini — Frascara — Frola — Fusco.

Gabba — Galeazzi — Gallavresi — Galletti — Gallotti — Gamba — Garavetti — Garibaldi — Gasco — Gavazzi — Genala — Ghigi — Giolitti — Giovagnoli — Giovanelli — Giusso — Gorio — Grandi — Grimaldi — Guelpa — Guerci — Guicciardini — Guj.

Lacava — Lampiasi — Lanzara — Lazaro — Lentini — Levi Ulderico — Lojodice — Lorenzini — Lucchini — Luciani — Luci-

fero — Luporini — Luzzatti Luigi — Luzzatto Attilio.

Maffei — Manfredi — Marazio Annibale — Marazzi Fortunato — Marcora — Marsengo-Bastia — Martini Ferdinando — Martini Giovanni — Martorelli — Masi — Maury — Mazziotti — Meardi — Mecacci — Mel — Mercanti — Merzario — Mestica — Miceli — Mirto-Seggio — Montagna — Mordini — Morelli-Gualtierotti — Murmura — Mussi.

Niccolini — Nicolosi — Nicotera — Nigra. Odescalchi — Orsini-Baroni — Ostini.

Palamenghi-Crispi — Palberti — Panizza — Papa — Parpaglia — Pasquali — Pastore — Paternostro — Pellerano — Pelloux — Piaggio — Picardi — Piccolo-Cupani — Pierotti — Pignatelli — Pinchia — Piovene — Pisani — Poli Giovanni — Polti Giuseppe — Ponti — Pozzi Domenico — Prietti — Pugliese.

Quarena — Quintieri.

Rava — Reale — Ricci — Rinaldi — Rizzo — Rocco — Romanin-Jacur — Ronchetti — Rosano — Rossi Luigi — Rossi Rodolfo — Roux — Ruggieri Ernesto — Ruggieri Giuseppe.

Sacchetti — Sacchi — Salandra — Salemi-Oddo — Sani Giacomo — Saporito — Scaglione — Scalini — Scaramella-Manetti — Seismit-Doda — Silvani — Silvestri — Simeoni — Simonelli-Ranieri — Soggi — Solimbergo — Solinas - Apostoli — Sonnino Sidney — Sperti — Squitti — Stelluti-Scala — Suardi Gianforte.

Tabacchi — Talamo — Tasca-Lanza — Tecchio — Testasecca — Tiepolo — Tittoni — Toaldi — Tondi — Torelli — Torlonia — Tornielli — Torraca — Tortarolo — Tozzi — Trompeo — Turbiglio Giorgio — Turbiglio Sebastiano.

Ungaro.

Vacchelli — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendramini — Villa — Vizioli.

Zecca.

*Sono in congedo:*

Berio.

*Sono ammalati:*

Balenzano — Brunetti.

Calpini.

Galimberti.

**Presidente.** Comunico alla Camera il risultato della votazione.

Presenti e votanti . . . . .	274
Maggioranza . . . . .	138
Voti favorevoli . . . . .	226
Voti contrari . . . . .	48

(La Camera approva).

### Discussione della domanda a procedere contro l'onorevole De Zerbi.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato De Zerbi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Colajanni.

**Colajanni Napoleone.** Onorevoli colleghi! A nessuno di voi certamente sfuggirà la tristezza dell'ora che volge. Essere chiamati ad autorizzare un procedimento giudiziale, per gravissimo reato, contro un collega cui abbiamo stretta la mano fino ad oggi e di cui abbiamo ammirato l'eloquenza e l'ingegno elevatissimo, è certamente cosa che addolora tutti quanti qui siamo.

Ma ai moti dell'animo si deve imporre il sentimento elevato dell'interesse pubblico, della pubblica moralità; e in nome appunto dell'interesse pubblico e della pubblica moralità, noi non possiamo a meno di accordare puramente e semplicemente l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Rocco De Zerbi, vivamente augurandoci che egli possa uscire da questo procedimento puro ed illibato, e tornare fra noi a riscuotere tutta la nostra stima, tutta la nostra simpatia.

La grave questione però deve essere esaminata da diversi punti di vista. Io non voglio aver da fare con l'onorevole ministro di grazia e giustizia, biasimando tutto il testo di questa domanda di autorizzazione a procedere presentataci dal Procuratore del Re, signor Vico. Molte cose ci sarebbero da dire a questo proposito; e mi permetta l'amico mio personale, onorevole Gallo, di dirgli che dal suo ingegno elevatissimo io m'aspettavo una relazione alquanto diversa da quella che egli, in un modo così asciutto, ci ha presentata.

Vero è che, probabilmente, il brevissimo tempo concessogli a compilare la relazione medesima non gli permise di dire quello che avrebbe potuto e saputo.

Una questione, o signori, che può avere

in parecchi casi gravi conseguenze nella sua applicazione, è quella che concerne alcuni dei titoli del reato per cui si deve procedere.

Voi avrete notato, onorevoli colleghi, come l'illustrissimo signor Procuratore del Re, procedendo alla spiccia, abbia sentenziato che il deputato è semplicemente un pubblico funzionario, e come tale lo voglia punibile per diversi titoli di reato.

Ora, egregi colleghi, io farei offesa a voi tutti se mi indugiassi a dimostrarvi che il deputato è qualche cosa di più alto di un pubblico funzionario. Il pubblico funzionario serve, non importa se retribuito o no, lo Stato; il deputato, invece, esercita un mandato sovrano legislativo, e serve esclusivamente la nazione che è al disopra dello Stato. Che il deputato non debba considerarsi come un pubblico funzionario, oltre che dal parere di tanti colleghi illustri che stanno in questa Camera, si rileva benissimo anche dalle discussioni della Commissione che preparò il Codice penale. Infatti il senatore Ellero proponeva, a proposito dell'articolo 207, che si dovessero comprendere i deputati fra i pubblici funzionari: ma si opposero a tale proposta il senatore Auriti e il deputato Nocito dicendo che i deputati non appartenevano a questa categoria: e messa ai voti la proposta del senatore Ellero, fu infatti respinta. Abbiamo dunque il commento *a priori*, imparziale, sereno, obbiettivo che non si possano considerare e qualificare i deputati come pubblici funzionari. E però al rappresentante della legge non è male che da quest'Aula parta una voce che sia di biasimo verso di lui (*Oh! oh! — Rumori*) che la legge non conosce. (*Commenti prolungati*).

Io desidero, signori, che non sorgano equivoci circa la natura dell'atto che oggi, certamente all'unanimità, compiremo, autorizzando il procedimento contro l'onorevole De Zerbi. Oggi ritorna per la finestra... (*Oh! oh! — Rumori*).

**Presidente.** Ma prego di far silenzio!

**Colajanni Napoleone.** ... quella proposta di inchiesta parlamentare che avete voluto cacciare, altra volta, dalla porta. Però ci ritorna in malo modo.

**Basetti.** Ma non parliamo di privilegi!

**Colajanni Napoleone.** Questo primo atto del dramma incomincia, è vero, con una inchiesta parziale, di carattere quasi partigiano...

**Basetti.** Non privilegi!

**Colajanni Napoleone.** ...incompleta, perturbatrice; e che aggrava, non elimina, i sospetti che ammorbano quest'Aula ed ammorbano il paese. (*Oh! oh! — Rumori a sinistra — Bene! Bravo! a destra.*)

La domanda del procuratore del Re, egregi colleghi, accenna a parecchie cose gravissime, e degne della nostra attenzione. Nella domanda del Pubblico Ministero, senza ambagi e senza timori, si accenna a parecchi altri presunti rei, e si lascia intendere benissimo che tra questi sospettati ci siano parecchi deputati. (*No! no! — Rumori.*)

Il concetto non è esplicito, ma nettamente lo lascia comprendere.

Ma poi pensiamo, onorevoli colleghi, che oltre alla relazione, ci sono i documenti annessi per la domanda d'autorizzare il procedimento. Ed in questi documenti non solamente si danno gli elementi, gl'indizi che fanno supporre reo l'onorevole De Zerbi, ma si parla, oltrechè delle 528,000 lire prese, in diversi tempi, dall'onorevole De Zerbi, di un altro milione distribuito per gli stessi intenti. E a chi sarebbe stato distribuito questo milione?

Certamente non a persone che stanno fuori di quest'Aula, e che non potevano influire sulla votazione della legge bancaria. (*Rumori — Commenti.*)

È anche accennato ad un'altra somma di un milione e duecentomila lire non date a titolo grazioso, gratuito, ma con cambiali che chiameremo di favore, scontate a persone che potevano influire sulla votazione della legge medesima. (*Commenti.*)

Vedete dunque, signori, che noi ci troviamo di fronte ad accuse precise e dettagliate, che fanno sentire sempre più vivo il bisogno di luce piena ed intera, come io la domandai fin dal 20 dicembre dell'anno scorso.

Questi documenti annessi alla domanda del pubblico ministero accennano altresì ad un fatto gravissimo di cui incidentalmente la Camera s'intrattenne ieri colla dichiarazione dell'onorevole Di Rudini, e al quale risponde la lettera d'oggi dell'onorevole Crispi. Parlo di quell'accusa che il Tanlongo fa ai diversi presidenti del Consiglio, ai quali dichiara di aver somministrato delle somme per pubblico interesse: e notate che in quei documenti si dice altresì che il Tanlongo intende di provare l'asserzione.

L'interrogatorio del Tanlongo, può e deve essere sospetto certamente, perchè viene da chi ha tutto l'interesse di difendere sè stesso, e di riversare la responsabilità sugli altri; ma non se ne può negare la gravità, specie quando quest'imputato dichiara d'essere disposto a provare le accuse. (*Commenti.*)

E giacchè a questo siamo, sento il bisogno di raccogliere una voce che corre e che non viene dal carcere: quantunque oramai sia palese che anche le voci che vengono dal carcere hanno una forza terribile di attrazione.

La voce che corre insistente nel pubblico, e a cui mi attendo sicuramente di udire una smentita formale e precisa dal presidente del Consiglio, è questa: che la Banca Nazionale somministri annualmente un contributo il quale va ad accrescere la somma per i fondi segreti. (*Commenti — Impressione.*)

**Giolitti, presidente del Consiglio.** (*Con forza.*) È la più falsa delle voci che si possa portare qua dentro (*Commenti vivissimi.*)

**Colajanni Napoleone.** Io voglio credere alla smentita che mi viene dall'onorevole presidente del Consiglio... (*Rumori — Interruzioni.*)

**Presidente.** Onorevole Colajanni, Ella è nel suo diritto di precisare, se può, accuse concrete; ma non raccolga voci vaghe e contro le quali nessuno si può difendere. (*Viva agitazione.*)

**Colajanni Napoleone.** Il presidente mi proibisce di raccogliere voci. Non raccoglierò quindi nemmeno quella relativa alla Navigazione Generale Italiana. (*Impressione — Commenti.*)

*Voci.* Sono tutte insinuazioni!

**Colajanni Napoleone.** Ma se alle voci non dobbiamo accennare, di certi sospetti è necessario però che si parli.

Uno di questi sospetti, è relativo al mutamento dell'istruttore di questo processo Tanlongo. (*Commenti.*)

Nel pubblico ha fatto una penosa impressione l'apprendere come questo gravissimo processo sia stato affidato a quello stesso magistrato che istruì il processo del primo maggio, il quale, dai risultati del dibattimento giudiziario, fu dimostrato nettamente essere stato costruito in Questura! (*Rumori.*)

Di fronte dunque non a voci, ma a fatti concreti, messi in evidenza ed avvalorati dai precedenti, risorge potente più che mai la necessità dell'inchiesta parlamentare. (*Movimenti diversi.*)

Questa inchiesta parlamentare viene dimostrata come il vero complemento della responsabilità ministeriale intesa bene. E questo parere non è mio ma è del senatore Vacca, che l'espresse altra volta in altri frangenti simili. L'inchiesta parlamentare, d'altronde, non può e non deve arrestare l'azione della magistratura.

E anzi, a questo proposito, è bene ricordare che, dopo i dolorosi fatti del settembre 1864 a Torino, mentre c'era l'inchiesta giudiziaria come oggi, fu proposta e votata l'inchiesta parlamentare. (*Commenti*).

Voce. Erano altri fatti, quelli!

**Colajanni Napoleone.** Le inchieste si completano e hanno in mira sempre obbiettivi diversi: ed il caso nostro ce ne dimostra il bisogno.

Se è vero (ed attualmente siamo di fronte alla semplice accusa) che una somma di un milione e duecentomila lire sia stata distribuita ad uomini politici, ai quali furono scontate delle cambiali per far passare una proposta di legge, voi comprenderete bene, o signori, che quantunque quelle cambiali non rappresentino minimamente un reato punibile dal Codice penale, rappresentano però un reato punibile dalle leggi morali e dal sentimento dell'interesse supremo del paese. (*Bravo!*)

Puniscano i magistrati tutte quelle azioni che cadono sotto la sanzione del Codice penale, tutti quei reati che ordinariamente sono i più piccoli, tutti quei reati che la legge esplicitamente ha preso in considerazione. Ma pensate, come vi dissi fin da principio, che quasi quasi nella mente del legislatore, come gli antichi Ateniesi non pensarono a punire il parricidio, non era entrato il pensiero di prevedere certe azioni di un deputato come una forma speciale di reato.

L'inchiesta parlamentare deve provvedere al bisogno morale; deve provvedere al lato politico della questione.

A questo proposito io non posso fare a meno di ricordare i precedenti delle due inchieste che potrebbero avere analogia con la presente: l'inchiesta, cioè, del 1864 e quella del 1869. E se la Camera non è già stanca e me lo vuol permettere, io leggerò le due formule che furono messe in discussione.

La proposta Mordini del 1864, presentata il 30 maggio, diceva:

« La Camera considerando che la pubblica opinione... »

E qui a mo' di parentesi, a me cui domandate fatti concreti e precisi, permetteteci di rispondere che in altri tempi la sola pubblica opinione bastava per far decretare una inchiesta. (*Bravo!*)

« La Camera, considerando che l'opinione pubblica è grandemente preoccupata dei fatti relativi alla Società delle ferrovie meridionali, i quali fatti si vorrebbero imputabili a qualche individuo rivestito della qualità di deputato, delibera che si proceda ad una inchiesta parlamentare, la quale metta in luce se e fino a qual punto sia stata rispettata in quelli la dignità della rappresentanza nazionale e proponga i mezzi atti ove sia d'uopo a dare soddisfazione alle esigenze della pubblica morale.

**Mordini.** Chiedo di parlare.

**Colajanni Napoleone.** Quindi viene la proposta, presentata nella tornata del primo giugno 1869 a firma degli onorevoli Ferrari Giuseppe, Laporta e Damiani. Essa dice:

« La Camera, convinta che dopo un recente processo (quello del *Gazzettino Rosa*) sia sorta per essa la necessità di una inchiesta sui fatti concernenti la Regia cointeressata, delibera che una Commissione di inchiesta parlamentare metta in luce se e fino a qual punto sia stata rispettata la dignità del Parlamento da tutti i suoi membri. »

Voi vedete che in queste due inchieste, più che di reati definiti e punibili dal Codice penale, si preoccuparono della *dignità* dell'Assemblea.

Signori, io non voglio e non posso meno sospettare che i tempi siano essenzialmente mutati e che i criteri del 1864 e del 1869 non siano ancora preponderanti ed accettati da tutti noi. Non posso e non debbo ammettere che la dignità dell'Assemblea sia oggi diventata una quantità, per così dire, *negligable*. (*Commenti*).

A me però, passando oltre sul discorso pronunziato in quell'occasione dall'onorevole Mordini, preme di sottomettervi (e sarà l'ultima cosa che io vi leggerò) il breve discorso pronunziato, in quell'occasione, da un avversario politico dello stesso proponente l'inchiesta parlamentare, da un avversario che rappresentava i principii conservatori più puri, da un uomo assolutamente insospettabile di radicalismo...

Voci. Ma chi è?

**Colajanni Napoleone** .... cioè il generale di Pettinengo. (*Mormorio, commenti*).

Egli, dopo il discorso dell'onorevole Mordini, disse:

« È tanto grave la questione sollevata; gli scritti che corsero in questi giorni sono così concepiti che non possono a meno di aver prodotto una impressione profonda sull'animo di coloro che li lessero.

« Io credo che noi siamo tutti qui solidali gli uni degli altri, e siamo responsabili così verso i nostri elettori, come verso il paese.

« I fatti che vennero accennati (solamente accennati!) devono essere sceverati, o siano dichiarate calunniose le persone che seppero inventarli, ovvero la luce si faccia.

« Noi rappresentiamo il paese; ora un paese il quale non curasse la *moralità pubblica*, tanto varrebbe che dichiarasse di voler cessare di esistere. Ora, o signori, è impossibile qualsiasi amministrazione se essa *non è morale*. »

Qui mi conviene fermarmi. Fermandomi, però, sento il bisogno di toccare le condizioni morali del Ministero, di fronte alla pubblica opinione. Molti, moltissimi al presente Ministero sono disposti a condonare, di fronte a quel che ha fatto, di fronte a quello che si spera che vorrà fare.

Però un sintomo gravissimo delle condizioni della opinione pubblica sta nelle famose dichiarazioni di voto che gli illustri capitani che siedono su questi banchi hanno fatte il giorno 28. Uno di questi, non capitano, ma valoroso soldato, che torna dal Giappone (*Siride*) ha detto: io sono dispostissimo a dare piena ed intera la mia fiducia al presidente del Consiglio; io glie la do e voto per respingere l'inchiesta, o meglio per rimandarla a tre mesi. Però, da questi banchi, egli ammoniva il Ministero, o meglio il presidente del Consiglio, della grave responsabilità che si assumeva.

E l'amico mio carissimo Paternostro conchiudeva: il voto ve lo do, onorevole presidente del Consiglio, ma dovete sbarazzarvi degli elementi che non debbono e non possono rimanere nel vostro Ministero. (*Rumori — Commenti*).

Io mi meravigliai, allora, che il presidente del Consiglio, in quella occasione, egli tanto sdegnoso di lodi che non cerca, non

avesse respinto il voto che offendeva i suoi colleghi del Ministero.

**Paternostro.** Domando di parlare.

**Presidente.** Tra le altre cose, onorevole Colajanni, si facevano tali rumori nella Camera, quando parlava l'onorevole Paternostro, che probabilmente, il presidente del Consiglio non ha nemmeno udito. (*Risa — Movimenti diversi*).

**Colajanni Napoleone.** Devo, però, fare una dichiarazione, che consuona perfettamente con la dichiarazione di voto, fatta dall'amico mio personale, Alessandro Fortis.

Egli, la sera del 28 gennaio, disse che l'inchiesta era da farsi, ma che doveva essere inchiesta essenzialmente morale, al di sopra dei partiti politici.

Ebbene, amico egregio, nel mio discorso del 20 dicembre 1892, ho proposto l'inchiesta nei termini nei quali voi la desideravate. Era quella l'inchiesta che mi stava essenzialmente a cuore, che non doveva avere nemmeno carattere politico: era quella la inchiesta che respinse sdegnosamente l'onorevole presidente del Consiglio, trattandomi da diffamatore. (*Movimenti*).

Amico Fortis, io non tengo alla paternità di quell'inchiesta. Riassumetela, fatela vostra, io ve la cedo (*Mormorio*). Io l'appoggerò semplicemente col mio voto. Voi, con la vostra insospettabile autorità, sarete più fortunato di me nel condurla in porto.

Io sono certo altresì che quanti uomini stanno da quella parte della Camera (*la destra*) non vorranno respingere il carattere di moralità, che si dovrebbe esclusivamente imprimere a questa inchiesta; e nella speranza che siate più fortunato di me nel farla accettare e prevalere, vi dico: autorizziamo il procedimento contro l'onorevole Rocco De Zerbi e torniamo nuovamente all'inchiesta parlamentare (*Bene!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Prinetti.

**Prinetti.** La Camera comprenderà come, in un argomento così doloroso per tutti noi e più doloroso ancora per chi, come me, siede su questi banchi, non mi senta di fare un lungo discorso; non ho, nell'obiettivo che è innanzi al voto della Camera, che una semplice dichiarazione da fare.

Io voto in favore alla domanda di autorizzazione a procedere, aggiungendo il caldo e sincero augurio che da quella procedura ri-

sulti pura la figura e la riputazione del nostro collega.

*Voce.* Lo desideriamo tutti.

**Prinetti.** Ma poichè ho facoltà di parlare mi fo lecito di richiamare l'attenzione della Camera e del Governo sopra considerazioni di un ordine meno personale. Io vorrei indurre la Camera ed il Governo a ponderare bene se non convenga di far ritorno sulla deliberazione che è stata presa di differire a tre mesi ogni proposta d'inchiesta parlamentare (*Commenti*). Oggi, la condizione delle cose parmi diversa da quella di sabato scorso.

*Voce.* È vero.

**Prinetti.** Noi ci troviamo dinanzi ad un procedimento che colpisce un collega nostro, ci troviamo dinanzi ad una deposizione di imputato, che ha gettato tutta un'onda, tutto un turbinio di sospetti e di accuse. Ieri l'onorevole Di Rudini ha presentato una mozione affinché sia esaminata la condotta sua di capo del Governo di fronte ad alcune affermazioni contenute in un interrogatorio di Tanlongo; oggi l'onorevole Crispi, con una sua lettera al presidente della Camera, ribatte, respinge, per quanto lo concerne, codesta accusa. Ma rendetevi conto, o signori, di tutto quel cumulo di voci false e calunniose che fanno il giro d'Italia (*Rumori*) e pensate se non sia diritto nostro, della Camera, dirò di più, se non sia dover nostro il provvedere alla difesa, alla tutela completa delle nostre riputazioni. (*Commenti*).

Un'inchiesta parlamentare, o signori, ha due uffici: quello di colpire i colpevoli, se ve ne sono, e quello anche di mettere in chiaro le reputazioni illibate e di metterle al coperto dalle offese e dalle calunnie. In una parola, una inchiesta parlamentare, onorevoli colleghi, non creerebbe lo scandalo, ma avrebbe forza di limitarlo e di circoscriverlo. « Voci dal carcere » ha detto, uno di questi giorni, l'onorevole presidente del Consiglio. Ma io mi fo lecito domandare a lui se non sia pure una voce del carcere quella che ha dato origine alla domanda di autorizzazione a procedere, sulla quale siamo chiamati a deliberare. (*Commenti*).

**Presidente.** Prego di far silenzio!

**Prinetti.** Partroppo, in questa materia, è dal carcere che vengono le voci e false e vere, ed è compito dell'autorità suprema tra esse il discernere.

Si è detto dal banco del Governo che l'au-

torità giudiziaria farà luce piena ed intera, tale da soddisfare quella sete di verità onde siamo afflitti noi tutti, onde è afflitta tutta l'Italia. Mi consenta, onorevole presidente del Consiglio, di dirle che questa sua affermazione mi pare ormai smentita dai fatti. Innanzi tutto nella stampa, nella pubblica opinione, mi duole il dirlo, non si risparmia e non senza fondamento la fonte stessa di quella istruttoria giudiziale di cui Ella ha parlato; non si risparmia, perchè, non so per quale ragione, si è voluto che le perquisizioni, che le indagini fossero fatte dalla persona che, certo, a norma di Codice, vi era meno designata. (*Commenti*).

Lo ha già detto l'onorevole Comandini, e l'ho già detto io, onorevoli colleghi: l'opera del guardasigilli è stata, a mio avviso, non completamente conforme alle sue parole. (*Continuano i commenti*).

**Presidente.** Prego di far silenzio!

**Prinetti.** Mi sia lecito tornare, un istante, su codesto argomento.

L'articolo 2 della legge che regola le attribuzioni degli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza, dice:

« Gli ufficiali di pubblica sicurezza, eccettuati i questori, sono ufficiali di polizia giudiziaria. »

Ora, io domando all'onorevole presidente del Consiglio ed all'onorevole ministro guardasigilli: per quali ragioni, in una città che è la capitale del Regno, dove il Governo aveva a sua disposizione quanti magistrati voleva, dove aveva a sua disposizione quanti delegati ed ispettori di pubblica sicurezza poteva desiderare, si sia designato a compiere un ufficio, che è ufficio di polizia giudiziaria, un uomo che, per disposizione di legge, ne è precisamente escluso?

Potrà essere legale l'opera vostra; ma, certo, permettetemi di dirvelo, pecca di inopportunità. (*Movimento al banco dei ministri*).

Ma v'ha un'altra ragione, onorevole presidente del Consiglio, per la quale la istruttoria giudiziaria non basta. All'infuori dei fatti che è chiamata ad appurare la ispezione amministrativa, all'infuori delle colpe che è chiamata a colpire l'istruttoria giudiziaria, vi è tutto un altro ordine di responsabilità, che sfuggono sia all'azione amministrativa, sia al Codice penale, e che pur sono egualmente riprovevoli dinanzi alla morale, dinanzi alla coscienza politica del paese. Non

voglio ripetere nessuno di questi fatti, che credo falsi e calunniosi, che hanno percorso, in questi giorni, le colonne di tutti i giornali italiani; non voglio ripeterli, perchè siccome dietro a ciascuno di questi fatti v'è un nome più o meno supposto, non voglio venire a riportare in quest'Aula le insinuazioni e le calunnie.

Ma ve n'è uno tra questi fatti intorno al quale la luce deve essere ricercata, e non è fatta ancora.

Onorevole presidente del Consiglio, due volte, oramai, in quest'Aula vi è stato chiesto se alla Banca Romana o ad altro Istituto di emissione avete attinto fondi per la campagna elettorale. (Oh! oh! a sinistra — *Rumori*). E voi avete risposto con la negativa la più assoluta. Pure su tutti i giornali d'Italia questa voce venne di nuovo riportata. (Oh! oh!) Ed un giornale, che non è certo l'ultimo della capitale del Regno, ristampa ogni giorno quest'accusa contro la quale voi avete data una smentita assoluta. Ma non comprendete, onorevole presidente del Consiglio, che anche le vostre smentite non valgono più? (*Vivi rumori a sinistra*).

**Niccolini.** È il suo giornale.

**Prinetti.** Onorevole Niccolini, di giornali non ne ho assolutamente, non solo, ma nel giornale a cui ho alluso, ed in cui scrivono molti amici miei, non ho alcuna ingerenza d'ordine materiale. (*Commenti e rumori a sinistra*).

Le sue smentite, onorevole presidente del Consiglio, alle quali, per mio conto, sono disposto a prestare pienissima fede, non bastano più contro l'eccitamento della pubblica opinione, contro tutta quest'onda di sospetti e di accuse. Ella stessa, onorevole presidente del Consiglio, dovrebbe chiedere ad un'inchiesta parlamentare, che è la più alta manifestazione del potere legislativo, di esaminare la sua condotta, come l'ha chiesta l'onorevole Di Rudinì, come oggi si è mostrato disposto a chiederla, nella sua lettera, l'onorevole Crispi.

Ed ora mi sia permesso di salire ad un ordine di considerazioni molto obbiettive e molto alte, considerazioni delle quali Ella, onorevole Giolitti, mi ha fornito l'esempio, nel suo discorso di venerdì. In quel discorso Ella si è preoccupato, con molto acume, con molto criterio, delle difficoltà che incontrerebbero i suoi eventuali successori. È certa-

mente il suo un pensiero alto di uomo di Stato, è un pensiero che prima di Lei nessun presidente del Consiglio, nemmeno il conte di Cavour, ha manifestato da quel banco.

Ma il suo discorso permette a me di esaminare le difficoltà che circondano Lei, e di esaminare se il Ministero sia in condizioni di adempiere all'ufficio precipuo suo, che è di governare e di dirigere il paese. E tanto più di governarlo e di dirigerlo, in quanto più sono gravi le difficoltà che si presentano nel momento che noi attraversiamo. Quali queste difficoltà siano, farei perdere tempo alla Camera esponendole. Già di esse l'onorevole presidente del Consiglio ha fatto l'esposizione la più accurata e più precisa.

Ora, onorevole Giolitti, si sente Ella in condizioni di affrontarle e di vincerle? Ella che, al 20 dicembre, era disposto ad assumere intera la responsabilità del silenzio, che, al 20 dicembre, a chi si permetteva di elevare dubbi sulle condizioni della Banca Romana, fece dichiarazioni così tassative e così chiare che noi tutti ricordiamo; Ella che ha giustificata la nomina del commendatore Tanlongo a membro della Commissione di sorveglianza del debito pubblico con queste precise parole: *del senno di poi sono piene le fosse*, si sente Ella come primo ministro in condizione di affrontare queste difficoltà? (*Rumori*). Si sente Ella in condizioni di risolvere i problemi bancari?... (*Rumori a sinistra, interruzioni*).

**Presidente.** Facciano silenzio!

**Prinetti.** Ella che, durante la questione dibattuta quattro giorni, di Banche e di credito, ha avuti i suoi colleghi del tesoro e del commercio consegnati al silenzio. (*Rumori a sinistra*).

**Grimaldi, ministro del tesoro interim delle finanze.** (*Con forza*). Consegnati al silenzio mai!

**Prinetti.** Avete parlato forse? (*Rumori vivissimi a sinistra*).

**Lacava, ministro di agricoltura e commercio.** Ha risposto il presidente del Consiglio.

**Prinetti.** In tutta questa discussione non una parola è uscita dalla vostra bocca. (*Rumori a sinistra*).

**Voci.** Ha parlato il presidente del Consiglio.

**Prinetti.** Ed ora ho finito. Aspetto dunque dall'onorevole Giolitti che mi dichiari se si sente di avere sufficiente forza e prestigio per governare e per vincere le difficoltà che tur-

bano il paese. (*Rumori a sinistra — Bene! a destra*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Filopanti.

**Filopanti.** Credo che saremo unanimi o quasi nel votare la domandata facoltà, ma col più profondo cordoglio; non tanto per la simpatia dalla quale era circondato il nostro collega, quanto per lo spaventoso sprazzo di luce che questo incidente proietta sopra i costumi del nostro tempo. (*Bene!*)

I rimedi non possono, certamente, venire dall'inchiesta parlamentare, per la quale ho votato e voterò; i rimedi radicali stanno al disopra di noi. Bisogna curare più l'essere che il parere; avere il culto della verità, della sola verità!

Non si dicono generalmente che le cose plausibili, che possono produrre momentanea lode, o momentanei vantaggi a noi ed ai nostri amici.

In un certo senso si è andati e si va nella buona direzione. Per esempio l'atto che abbiamo fatto ieri e che abbiamo oggi compiuto; di votare per gli appalti delle Società cooperative, è un fatto piccolo, piccolissimo, ma è nella buona direzione.

Troppo altro rimane a fare per la riforma sociale!

Ed in un altro senso, mi duole il dirlo, bisogna muovere qualche passo indietro. Si andò un poco troppo avanti con le grandi idee generali, e con i principii metafisici: oggi quelle idee si compiangono come cose da accademia. Si esaltano e si premiano lautamente quelli che sostengono i tre inesatti, ed inesattamente intesi principii di Darwin, specialmente quello della lotta degli esseri per l'esistenza; ed alcuni credono di rendere omaggio alla scienza curando il proprio interesse a scapito degli interessi altrui.

No, egoisti, pretesi dotti: la legittima e grande lotta, non sarà per la vostra miserabile esistenza individuale. Sarà quella per il trionfo dei diritti di tutto il popolo.

**Presidente.** L'onorevole Mordini ha facoltà di parlare.

**Mordini.** (*Segni d'attenzione*). Onorevoli signori, l'onorevole Colajanni ha citato il mio nome come proponente l'inchiesta parlamentare del 1864 e ricordava quest'inchiesta a sostegno della sua tesi, a sostegno della proposta che ha fatto, oggi, nuovamente di una inchiesta parlamentare. Mi consenta la Ca-

mera poche parole. Io, nel 1864, proposi l'inchiesta parlamentare e con me parecchi amici dei quali alcuni qui presenti. Io, in fatto di patriottismo, non credo di essere superiore a nessuno di voi, o signori, ma credo pure, in fatto di dignità e prestigio della Camera, non essere inferiore a nessuno di voi. (*Bravo!*) Fu per questo sentimento, fu per quest'idea che nel 1864 proposi un'inchiesta parlamentare sulle ferrovie Meridionali. Ora votai per rimandare l'inchiesta, proposta dall'onorevole Colajanni, a tre mesi. Debbo spiegare la condotta mia.

Grande divario è, onorevole Colajanni, tra l'inchiesta del 1864 e quella oggi proposta. L'inchiesta del 1864 fu motivata da un fatto parlamentare. Il disegno di legge, approvato poi dalla Camera, sopra una concessione di strade ferrate era invero un fatto parlamentare: la vostra inchiesta, invece, è motivata da un fatto extra parlamentare (*No! no! — Interruzioni*), cioè dall'ispezione sulle Banche di emissione.

**Colajanni Napoleone.** Chiedo di parlare.

**Mordini.** Aggiungo: nel 1864 il bisogno di una inchiesta parlamentare era talmente sentito nella coscienza pubblica, che la mia proposta fu votata alla quasi unanimità dalla Camera.

Oggi la proposta di un'inchiesta fu respinta a grande maggioranza. (*Commenti*).

Noto di più; nel 1864 io e gli amici, che con me firmarono la proposta di inchiesta, non sorreggevamo col nostro voto il Ministero di allora. Esso non aveva la nostra fiducia, ma posso dichiarare, e spero sarò creduto, che, se, allora, il Ministero avesse dichiarato che esso stesso apriva una inchiesta amministrativa, avrei receduto dalla mia proposta.

Debbo poi dichiarare che allora non c'era un'istruttoria giudiziaria aperta; se vi fosse stata, non avrei proposto l'inchiesta; ... (*Applausi a sinistra*) ... non l'avrei proposta perchè credevo, allora, come credo sempre più adesso, che salvaguardia nelle nostre istituzioni sia la divisione rigorosa dei poteri. (*Bravo! a sinistra*).

La confusione del potere legislativo col potere giudiziale l'ho creduta, e sempre più la credo, esiziale; e nessuno di voi potrebbe eliminare il dubbio, che, con una inchiesta parlamentare, si potrebbe correre il pericolo di mettere in sospetto, di discreditare la ma-



gistratura e scivolare in un urto con essa. (*Applausi vivissimi*).

Signori, la magistratura è per me l'organo supremo della legge, è il palladio di tutti i diritti, è la Nemese sociale di tutti i torti, che sono soggetti a sanzione penale.

La magistratura, nelle sue elevate sfere, non deve essere raggiunta dal sospetto; invece pare, adesso, quasi per diffidenza della magistratura, si voglia l'inchiesta.

No, ma dev'essere circondata e proseguita sempre dalla più illimitata fiducia del paese. (*Benissimo!*) Ecco perchè, o signori, pendente un'istruttoria giudiziale, non mi sono sentito la forza di votare l'inchiesta parlamentare proposta dall'onorevole Colajanni. Aspetto che l'istruttoria giudiziale sia chiusa: vedrò le risultanze, e quando queste risultanze non soddisfacciano la coscienza pubblica, allora io, se non sarò il primo, seconderò volentieri quel qualunque mio collega che venga a proporre un'inchiesta parlamentare.

Ecco, signori, spiegata in brevi parole la mia condotta d'ora.

Non mi pento, non mi rammarico di quel che feci nel 1864; anzi mi onoro di quel che feci allora; ma nel tempo stesso, con sicura e serena coscienza, credo, che oggi, non sia il caso di votare un'inchiesta parlamentare. (*Approvazioni — Applausi a sinistra*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Paternostro.

**Paternostro.** Debbo respingere l'interpretazione che l'onorevole Colajanni ha dato alle mie parole che pronunciai nella seduta del 28 gennaio.

Io dissi all'onorevole presidente del Consiglio:

« Voi ci costringete ad un voto politico e noi lo daremo anche in queste condizioni, perchè abbiamo fiducia nelle vostre promesse di riforme politiche e sociali, e non vogliamo fermarvi nel vostro cammino. E se queste riforme politiche e sociali voi non vorrete compiere con alcuno dei vostri colleghi abbiate il coraggio di separarvene. »

**Colajanni Napoleone.** Di sbarazzarvene.

**Paternostro.** Sbarazzarvene è una parola poco elegante e poco parlamentare; e se a causa dell'elettricità che era nell'Aula mi è sfuggita, vi prometto di controllarla meglio. Ma l'onorevole Colajanni, che da molti anni mi conosce, dichiara se io possa essere uomo da raccogliere insinuazioni ed accuse negli am-

bulatori; insinuazioni mai, accuse sì, quando si possono documentare, e con tutto il coraggio necessario. Sicchè, con le mie parole, non poteva minimamente alludere alla responsabilità personale di alcuno dei membri del Gabinetto; e mi sarei meravigliato se l'onorevole Giolitti avesse respinto il mio voto per un apprezzamento politico che non toccava la responsabilità delle persone. Questo apprezzamento politico poteva esser buono, poteva esser cattivo, ma non poteva suonare mai ingiuria a nessuno, perchè non è mio uso di pronunziare ingiurie, e tanto meno è mio uso di portare un tale linguaggio in quest' Aula. (*Bravo! Bene!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

**Giolitti, presidente del Consiglio.** Non entrero nell'argomento, che ritengo di esclusiva competenza della Camera, senza che il Governo possa o debba pronunziare alcun avviso. Ma non posso a meno di rispondere alcune parole a qualcuno degli oratori che hanno preso parte a questa discussione.

E comincio ad osservare all'onorevole Prinetti che se nella discussione seguita alcuni giorni or sono ho preso io a parlare in nome di tutti i miei colleghi, la ragione fu questa: che si trattava di una questione esclusivamente politica e non si trattava affatto di una questione tecnica. Anzi, ogni qual volta qualcuno degli oratori sollevò questioni relative al miglior ordinamento bancario, ho sempre costantemente risposto che di quelle questioni avremmo discusso quando fosse venuto innanzi alla Camera un disegno di legge.

Così essendo, eravamo d'accordo con tutti i miei colleghi che avrei parlato io a nome del Governo, come si è usato sempre, costantemente, allorchè si tratta di questioni esclusivamente politiche.

L'onorevole Prinetti mi fece l'accusa di avere, il 20 dicembre, assunto la responsabilità del silenzio. Io devo ricordare che già il giorno precedente, cioè il 19, e prima che venisse alla Camera qualunque proposta d'inchiesta, avevo dichiarato che avrei fatto eseguire un'ispezione da funzionari degni di tutta la fiducia, della quale avrei risposto personalmente; e credo di aver mantenuto la mia parola. (*Bene!*)

Del resto, l'onorevole Prinetti ha dimostrato molto, dirci troppo, nel suo interesse, lo scopo della sua tesi. A lui farebbe molto

comodo che la Camera mettesse sotto inchiesta, non solo i presidenti del Consiglio passati, ma il presente, (*Viva ilarità*) perchè evidentemente...

**Prinetti.** Domando di parlare.

**Giolitti, presidente del Consiglio.** ... un presidente del Consiglio sotto inchiesta lascierebbe immediatamente ai suoi successori quegli imbarazzi, dei quali ha parlato l'onorevole Prinetti. (*Rumori a destra — Voci: Eh! eh!*)

*Una voce a sinistra.* Gli appetiti!...

**Giolitti, presidente del Consiglio.** Non risponderò ai confronti fatti dall'onorevole Colajanni coi casi del 1864 e con quelli del 1869: vi ha risposto con molta maggiore autorità di me l'onorevole Mordini, dimostrando che le condizioni attuali nulla hanno di comune con le condizioni di allora.

Se allora fossero state eseguite inchieste amministrative, le quali avessero dato i risultati che danno, fin da principio, perchè non sono ancora finite, (*Si ride*) le inchieste attuali; se i primi risultati di coteste inchieste avessero dato origine ad un procedimento penale con conseguenze così notevoli, come i procedimenti penali attualmente aperti, credo che nessuno avrebbe proposto un'inchiesta parlamentare. Un'inchiesta parlamentare sarebbe dal paese compresa esclusivamente in questo senso: l'autorità giudiziaria va troppo a fondo, noi non desideriamo (*Bravo!*) che si vada così a fondo (*Applausi*) e crediamo che un'inchiesta parlamentare sia un correttivo, un velo che possa far comodo a qualcuno.

Questo non è nelle intenzioni, lo dichiaro subito, di chi ora la propone; ma il paese indubbiamente la intenderebbe così. (*Bravo! — Approvazioni*).

**Presidente.** L'onorevole ministro guardasigilli ha facoltà di parlare.

**Bonacci, ministro di grazia e giustizia.** Mi permetta la Camera di aggiungere poche parole, perchè alcune delle cose dette dall'onorevole Colajanni e dall'onorevole Prinetti mi obbligano a farlo.

Non è mio compito, nè mio intendimento, di assumere la difesa della richiesta di autorizzazione a procedere, inviata, per mio mezzo, alla Camera dal procuratore del Re presso il tribunale di Roma.

La Camera sa quanto limitato e modesto sia l'ufficio del ministro guardasigilli in queste dolorose circostanze: egli non è che un sem-

plice organo di trasmissione. Tuttavia, poichè anche io ho letto quel documento, mi sia permesso, in omaggio alla verità, di dirvi che esso non meritava le censure dell'onorevole Colajanni. Non è esatto che il procuratore del Re vada per le spiccie e sentenzi o tronchi questioni gravissime di diritto o di fatto. Il procuratore del Re non fa altro che esporre i primi risultati della istruttoria e proporre alcune ipotesi circa l'applicazione della legge a quei termini di fatto. Egli non decide alcuna questione nè di diritto, nè di fatto. Egli rende omaggio alla sovranità della Camera, poichè l'autorità giudiziaria mentre sente il dovere di procedere contro un uomo investito del mandato politico, non può fare un passo senza l'autorizzazione della Camera; ed egli chiede appunto la facoltà di procedere contro un deputato.

L'onorevole Colajanni disse che ha fatto triste impressione nel pubblico ed ha destato legittimi sospetti il cambiamento del giudice istruttore in questo procedimento.

Ciò non è esatto, onorevole Colajanni.

Mi sono informato, come era mio dovere, ed ho verificato essere accaduto in questo procedimento ciò che è sempre accaduto in tutti gli altri procedimenti.

Il giudice istruttore capo, che ha la direzione di tutto l'ufficio d'istruzione, dopo aver fatto i primi atti, ha creduto opportuno di assegnare questa causa ad una delle sezioni dell'ufficio d'istruzione, credo alla terza sezione, ed ha scelto il funzionario, che coscienziosamente ha creduto il più adatto a compiere l'istruzione di questo processo.

Dunque conviene dissipare e smentire qualunque sospetto fondato sopra un fatto che non sussiste.

E passo all'onorevole Prinetti, il quale ha voluto risollevarci oggi una questione che egli aveva giorni sono proposta, e l'ha risollezata dicendo che le fonti prime di questo procedimento sono inquinate, o per lo meno sospette per la ingerenza indebita di funzionari che non avevano diritto di intervenire in quegli atti.

Ebbene, di codesto io già ebbi l'onore di parlare innanzi alla Camera, e le mie dichiarazioni in risposta alle interrogazioni degli onorevoli Prinetti e Sonnino, piacciono o non piacciono ai contraddittori, sono vere, sono giuste, sono inoppugnabili per tutti coloro che considerano i fatti e le leggi senza preven-

zioni e con animo sereno. Si potrà giudicare il linguaggio del Codice di procedura penale più o meno esplicito, più o meno chiaro; ma certo è che non vi è un solo autorevole commentatore della legge, il quale metta in dubbio la facoltà del potere giudiziario, dell'ufficio di istruzione, di delegare per le perquisizioni gli ufficiali di polizia giudiziaria. (*Commenti*). Ma non si tratta neanche di questo. Il fatto è conforme alla pratica generale e costante. Si è fatto dovunque e sempre così, e sarebbe stata una novità, se in questo caso si fosse fatto altrimenti. E del resto quelli che se ne intendono sanno che questa pratica deriva da una vera necessità, specialmente per le perquisizioni che debbono seguire immediatamente al mandato di cattura, poichè è materialmente impossibile che il giudice istruttore si trovi dappertutto, quando molti mandati di cattura debbono eseguirsi contemporaneamente.

In questi casi vien fatta necessariamente e legittimamente la delegazione agli ufficiali di polizia giudiziaria.

Nel caso nostro le perquisizioni eseguite per delegazione da ufficiali di polizia giudiziaria, sono state appunto le prime, quelle che si dovevano fare e si fecero contemporaneamente alla esecuzione dei mandati di cattura. Tutti gli altri atti successivi sono stati fatti personalmente dal magistrato.

Ed è pure inesatto che la delegazione sia stata fatta ad alcuno di quei funzionari di pubblica sicurezza che non sono investiti dell'ufficio di polizia giudiziaria. La delegazione è stata fatta a funzionari di pubblica sicurezza, che sono al tempo stesso ufficiali di polizia giudiziaria; è stata fatta a delegati di pubblica sicurezza.

Signori, tra i dolori miei di questi giorni (e non sono pochi) uno dei più gravi è quello di sentire, fuori di quest'Aula, uomini di poca coscienza e di minore patriottismo elevare dubbi e sospetti odiosi ed ingiusti sull'opera dell'autorità giudiziaria. (Oh! oh! *al centro*). Ma mi è più doloroso ancora il sentire in quest'Aula l'eco di quelle voci.

Giorni sono, io dissi che il Parlamento ed il paese potevano vivere sicuri sull'opera indipendente della magistratura. Fatti eloquentissimi, che solo i ciechi non veggono, oggi mi autorizzano a dire che il Parlamento ed il paese hanno piena fiducia nell'opera indipendente della magistratura, la quale,

come ha fatto sempre il suo dovere, così anche in questo doloroso momento non verrà meno all'alta sua missione. (*Bene! Bravo! — Applausi a sinistra*).

**Prinetti.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro del tesoro. (*Segni d'attenzione*).

**Grimaldi, ministro del tesoro.** Inopportuna per sè, inopportunistissima per il momento, l'onorevole Prinetti ha rivolto la più aspra censura ai due ministri del tesoro e dell'agricoltura, rimproverandoli del silenzio serbato nell'ultima discussione; quasi fosse una consegna ignominiosamente data e più ignominiosamente accettata. (*Bene! a sinistra*).

Onorevole Prinetti, il silenzio dei due ministri, oltre che giustificato appieno dalle parole del presidente del Consiglio, denota in loro una sola cosa: la calma e la serenità, che è dovere di tutti; dovere massimo di chi occupa questo posto, dovere massimo in questo momento. Il silenzio dei due ministri denota la calma e la serenità di coscienza, di fronte a qualunque attacco più o meno ignominioso. (*Commenti*). Io, che sono stato fatto segno, più specialmente, a questi attacchi, dichiaro innanzi alla Camera, che ad una giustificazione sollecita ed incompleta ne preferisco una tarda, ma luminosa ed esauriente. Dichiaro assolutamente false e calunniose tutte le accuse e le insinuazioni che mi riguardano: dalla prima, che si riferisce alla presunta consulenza legale d'un Istituto, fino all'ultima. Tutte sono false, ed il tempo tali le dimostrerà.

Ad ogni modo, io, trovandomi a questo posto, avevo il dovere di restarci; perchè confortato dalla stima e dalla deferenza dei miei colleghi, con i quali sempre, e specialmente in quest'argomento, mi sono trovato perfettamente d'accordo, in ciò che riguarda uomini e cose. Lieto d'aver la stima dei miei colleghi del Gabinetto e del presidente del Consiglio, lieto di averla dai miei colleghi della Camera, posso serenamente aspettare l'opera del tempo, e non curare le dicerie di fuori, le quali qui dentro sono state raccolte solo dall'onorevole Prinetti. (*Bravo! Bene!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio.

**Lacava, ministro di agricoltura e commercio.** Io mi sono fortemente meravigliato quando l'onorevole Prinetti è venuto a dire alla Ca-

mera che nell'ultima discussione gli onorevoli ministri del tesoro e dell'agricoltura e commercio avevano mal fatto a non intervenire, e chiudersi in silenzio.

Onorevole Prinetti, io non mi dilungo a discorrere. I miei atti, qualunque essi siano, sono alla luce del sole, e posso provare che ogni atto della mia amministrazione è stato corretto.

Prego la Camera a ritenere che in qualunque caso, in qualunque evento, i miei atti possono pubblicarsi, e posso pubblicamente discuterli.

Io non presi la parola perchè l'onorevole presidente del Consiglio, come testè vi disse, ha giustamente ritenuto che in una quistione che riguardava un'inchiesta parlamentare, che è quistione eminentemente politica, solo a lui spettasse di prendere la parola; ed io, che sono disciplinato, e suo amico, ho aderito al suo desiderio e non presi parte alla discussione. (*Commenti a destra*). Pronto sempre del resto a venire alla Camera a giustificare qualunque atto della mia amministrazione.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Sonnino.

**Sonnino Sidney.** Ho chiesto di parlare, mi preme dichiararlo, prima che imprendessero a parlare gli onorevoli ministri.

Ciò per dir subito che non intendo affatto entrare nella questione a cui ha alluso il guardasigilli, e ciò a malgrado delle sue parole, contestabili in parte.

Gli risposi l'altro giorno, nè intendo ripetermi.

Non voglio nemmeno entrare nella larga questione dell'inchiesta parlamentare, che cacciata dalla porta tenta ora rientrare dalla finestra.

Intendo attenermi strettamente alla questione che ci sta dinanzi, e dichiaro che voterò puramente e semplicemente la domanda a procedere contro il nostro collega, perchè la imputazione che a lui si fa, della quale tutti ci auguriamo che possa scolparsi, è tale che certamente non dà ragione alcuna alla Camera di esitare a non valersi della sua prerogativa.

Io non vado d'accordo coll'onorevole Colajanni, nel ritenere che si debba oggi, prima di concedere l'autorizzazione, esaminare se quei tali articoli del Codice possano o no applicarsi al deputato come pubblico funzionario. Di questo credo che dobbiamo lasciare

tutto il giudizio ai magistrati. Se essi non crederanno applicabili quegli articoli non li applicheranno.

Ad ogni modo noi sapremo dal giudizio innanzi ai magistrati, se il fatto di cui si accusa un nostro collega esiste, anche se non punibile col Codice alla mano, o se non esiste, ciò che auguro per lui e per noi.

Riconosco poi, io che ho votato l'altro giorno per l'inchiesta parlamentare, e che la rivoterei anche oggi, riconosco che e Governo ed autorità giudiziaria, ognuno per la parte che gli spetta, meritano lode per la energia con cui procedono.

Io non potrei veramente giudicare, come hanno fatto alcuni colleghi, questa domanda a procedere come una ragione di più a sostegno dell'inchiesta parlamentare; dico anzi che è una ragione di meno; perchè quando vediamo che il potere esecutivo e il giudiziario procedono con energia, cade il sospetto, il dubbio che essi non vogliono andare fino in fondo. Rimane, è vero, l'altra ragione: che certe quistioni sfuggono ad ogni sentenza o ricerca dell'autorità giudiziaria. Ma ad ogni modo conviene riconoscere che la tesi della necessità dell'inchiesta parlamentare rimane, per una parte almeno, indebolita.

Vedete che giudico serenamente.

Mi preme però allo stesso tempo dichiarare che deploro il modo con cui questa domanda ci viene dinanzi, modo che torna per un altro verso a giustificare la domanda di una inchiesta parlamentare.

E su questo punto desidero richiamare l'attenzione del ministro guardasigilli, il quale credo non possa, per queste domande a procedere contro deputati, considerarsi soltanto come un semplice organo di trasmissione, ma debba esercitare un certo sindacato sugli atti redatti da un funzionario da lui dipendente.

Quando ciò non fosse, giacchè vedo alcuni colleghi far cenni di diniego, dovremmo elevare una voce di protesta contro il funzionario che ha errato.

Il procedimento giudiziario faccia la sua via piena ed intera; ma badi di non offendere in alcun modo, dove le esigenze della giustizia non lo impongano, il decoro del Parlamento.

In primo luogo trovo che nella requisitoria del procuratore del Re sono espressi giudizi sopra leggi e progetti parlamentari, che, oltre ad essere inesatti, non hanno nulla

a che fare col procedimento chiesto e che non sono assolutamente corretti in bocca ad un procuratore del Re, quando si rivolge alla Camera dei deputati.

Egli parla della legge sulle Banche, votata nel 1891, come principale ragione del procedimento; mentre dagli atti stessi del processo risulta che non fu.

Egli di quel disegno di legge dà un giudizio che non doveva dare. Egli dice che quella legge rese possibile il successivo Decreto Reale che abolendo la riscontrata favorì gli interessi della Banca Romana. Non è vero che quella legge abbia nulla innovato per rendere possibile quel decreto; perchè in quella parte essa non ha fatto che mantenere lo stato di diritto anteriore.

E non è vero che quell'articolo della legge, lasciando che come per lo innanzi la riscontrata fosse regolata per Decreto Reale, potesse considerarsi come conducente necessariamente o ragionevolmente all'abolizione della riscontrata stessa.

Lo dico io che votai contro quell'articolo, e parlai contro negli Uffici; ma non posso ammettere che la maggioranza che ha votato quell'articolo avesse in animo l'abolizione della riscontrata; e molto meno posso ammettere che il procuratore del Re le attribuisca il pensiero di favorire gli interessi della Banca Romana.

In secondo luogo, e questo punto è anche più grave, negli estratti degli atti del processo che furono esposti all'esame di tutti i deputati, trovo dei brani, che nulla hanno a che fare con la domanda che ci si fa di procedere contro un collega; e che contengono accuse gravi contro altri uomini politici; accuse che non dovevano essere riprodotte negli estratti degli atti del processo che furono trasmessi alla Camera, specialmente quando non v'è alcuna Commissione d'inchiesta, che possa dar modo a quegli uomini politici di giustificarsi dinanzi all'opinione pubblica.

Negli estratti del processo trovo l'interrogatorio del Tanlongo, nel quale è riprodotta quella dichiarazione contro cui protestò qui ieri l'onorevole Rudini, ed oggi, per lettera, l'onorevole Crispi.

Le accuse contro varii presidenti del Consiglio nulla hanno a che fare con la domanda di procedere contro l'onorevole De Zerbi; e non dovevano far parte di quegli atti.

Credo che il Ministero, appunto per non

dar nuovi motivi per chiedere l'inchiesta parlamentare, a cui esso si oppone, poteva tralasciare questa parte non necessaria...

**Bonacci**, ministro di grazia e giustizia. Sbaglia.

**Sonnino Sidney**. Mi fa segno di no? Allora debbo dichiarare che protesto vivamente, in nome della dignità della Camera, contro questo modo di procedere del suo dipendente il procuratore del Re, contro questo modo di offendere uomini politici, quando essi non hanno un mezzo legale per difendersi. (*Commenti*).

Detto questo, ripeto che voterò puramente e semplicemente la domanda di autorizzazione a procedere.

**Presidente**. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

**Gallo**, relatore. Non ci sono altri iscritti?

**Presidente**. Ci sono i fatti personali degli onorevoli Prinetti e Colajanni; ma siccome Ella aveva chiesto di parlare...

**Gallo**, relatore. Senta, onorevole presidente, siccome pare a me e pare anche ai membri della Commissione parlamentare, che tutti gli oratori, che hanno preso parte a questa discussione, si sono mostrati indistintamente favorevoli all'autorizzazione a procedere, nè io in nome della Commissione stessa potrei in alcuna guisa entrare nelle altre questioni, che si sono dibattute, così credo d'interpretare le intenzioni della Commissione, dicendo che nulla ha da aggiungere all'asciutta relazione da me presentata; dico asciutta perchè così l'ha definita l'onorevole Colajanni. E se io dovessi realmente parlare dovrei fare un discorso anche più asciutto della mia relazione. Del resto tutti i discorsi, che non si debbono occupare d'altro che di autorizzazioni a procedere, debbono essere asciutti.

Intanto non lo è stato quello del mio amico Colajanni, in quanto egli si è voluto bagnare nel *mare magnum* dell'inchiesta parlamentare. (*Bravo! — Si ride*).

**Presidente**. L'onorevole Calajanni ha facoltà di parlare.

**Colajanni Napoleone**. Mi ha fatto meraviglia sentire da un vecchio e sperimentato uomo qual'è l'onorevole Mordini, che c'era una differenza tra l'inchiesta del 1864 e quella da me proposta, perchè la prima si riferiva a fatti parlamentari, mentre l'altra si riferisce a fatti extra parlamentari.

Onorevole Mordini, io sono sicuro che Ella ha manifestato questo concetto senza pre-

starvi attenzione, perchè se attenzione avesse posto a quello che diceva, si sarebbe accorto che oggi ci occupiamo di fatti essenzialmente parlamentari, quali sono le discussioni di progetti bancari che implicano le sorti del credito italiano.

L'onorevole Mordini ha voluto trovare, in un argomento quantitativo, una giustificazione per non ammettere oggi l'inchiesta. Ma l'essere oggi divisa la Camera, mentre non lo era nel 1864, non prova che l'inchiesta non si dovesse far oggi come si fece allora; prova che allora si era dominati da un criterio morale, ed oggi si è predominati da un criterio politico.

Molti, infatti, di coloro, che seggono su questi banchi, voterebbero l'inchiesta, e me lo hanno dichiarato ripetutamente nei corridoi; perchè ci sono due coscienze: una coscienza qui, un'altra fuori di qui... (*Vive proteste*).

**Niccolini.** Come fa Lei! Nei corridoi dice che ha le prove in tasca, e, quando è qui, tace. (*Benissimo!*)

L'ha detto a me nei corridoi. (*Rumori — Commenti*).

**Colajanni Napoleone.** La paura... (*Rumori*).

**Niccolini.** Lei ha paura! (*Rumori*).

**Colajanni Napoleone.** La paura della Destra è quella che muove molti; è inutile il negarlo.

All'amico Niccolini, il quale mi rimprovera di non portare prove, non ho che da dare una risposta.

Egli, all'indomani del 20 dicembre, osava dire che io avevo esagerato molto i fatti...

**Niccolini.** Domando di parlare per fatto personale. (*Rumori alla tribuna della stampa*).

**Presidente.** Avverto la tribuna della stampa di non permettersi di fare segni di approvazione o di disapprovazione, altrimenti la faccio sgombrare. (*Bene! Bravo!*)

È cosa intollerabile! Si permettono quello che i deputati medesimi non fanno.

La prima volta che udirò un rumore in quella tribuna la farò sgombrare. (*Benissimo! Bravissimo!*)

**Colajanni Napoleone.** I fatti sono quali io li ho esposti. I fatti hanno dimostrato che io il 20 dicembre avevo detto meno di quello, che in realtà si è scoperto.

Nulla debbo aggiungere a ciò che disse l'onorevole Paternostro; perchè, in mezzo a molte circolazioni, egli non ha negato ciò che

non doveva e non poteva negare; egli è troppo gentiluomo per poterlo fare.

Egli disse solamente che forse le parole che ha pronunciato il 28 gennaio erano poco parlamentari e le ha attribuite alla troppa elettricità che c'era nella Camera.

All'onorevole Giolitti debbo rispondere poi che l'inchiesta parlamentare per l'appunto deve colpire tutti quegli atti, che sfuggono all'inchiesta giudiziaria.

In quanto all'onorevole ministro di grazia e giustizia non posso lasciar passare inosservata tutta la sua sdegnosa risposta.

Mi meraviglio che l'istruttore capo, che deve naturalmente assumere le sue funzioni nei processi più gravi e più solenni, precisamente in questo gravissimo processo abbia sentito il bisogno di dare ad altri l'incarico dell'istruzione.

Dico altresì per concludere che chi sia l'istruttore delegato ve lo potrà dire il collega Martini Giovanni, che siede in questa Aula.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Prinetti.

**Prinetti.** Debbo innanzi tutto rispondere brevissime parole all'onorevole guardasigilli. Io credo di non avere avuto la fortuna di farmi intendere da lui.

L'onorevole guardasigilli mi ha risposto che a fare le perquisizioni e le ispezioni è stato sempre designato un ufficiale di polizia giudiziaria. Ora io domando all'onorevole guardasigilli se con ciò vengono smentite le notizie, che tutti quanti i vostri giornali hanno detto, perchè i vostri giornali (*Rumori a sinistra*) hanno sempre detto che il questore era presente alle perquisizioni e alle ispezioni che si compivano.

Ora, se i vostri giornali dicono il falso, sbrigatevela con loro, perchè mi pare che in questo momento con tanti telegrammi e notizie che s'intercettano e con tanti altri che si lasciano passare, si dovrebbe almeno avere per obiettivo di illuminare la pubblica opinione.

Mi preme inoltre dare un'altra risposta all'onorevole guardasigilli.

Egli ha detto: l'intervento del questore quale ufficiale di polizia giudiziaria sarà una interpretazione poco regolare del Codice, ma è consacrata dalla pratica.

Ma onorevole guardasigilli, mi permetta di dire che il caso presente esce un poco

dall'ordinario, è un caso così grave che meritava che anche quelle interpretazioni poco esatte del Codice, consacrate dalla pratica, fossero lasciate da parte, per seguire unicamente l'interpretazione più rigida e più pura del Codice di procedura penale.

E vengo all'onorevole presidente del Consiglio.

L'onorevole presidente del Consiglio ha voluto rispondermi in forma scherzosa; ha voluto sollevare sopra di me, forse contro di me, l'ilarità della Camera, e non c'è riuscito. Mi rallegro con lui che sia di buon umore. Io non scherzo! E gli dico francamente che la discussione a base di personalità non è di mio gusto. L'onorevole presidente del Consiglio ha voluto dedurre dalle mie parole che a me faccia comodo che vengano sottoposti ad inchiesta parlamentare non i presidenti del Consiglio passati, ma il presidente del Consiglio presente.

Io non so davvero ricostruire nella mia mente a che cosa, a quale allusione, a quale insinuazione egli abbia voluto arrivare con queste parole, perchè confesso che non arrivo proprio ad immaginare che cosa egli abbia voluto trovare di vantaggio personale per me nella sua sottomissione ad una inchiesta parlamentare. Ad ogni modo io dichiaro che ho detto tutt'altra cosa; ho detto che a me pareva che al suo posto, se io fossi stato per caso al suo posto, (*Rumori*) avrei invocato una inchiesta parlamentare e l'avrei voluta io stesso. Ed ugualmente la vorrei se fossi al posto del ministro del tesoro e del ministro di agricoltura e commercio. Ed io confesso e dichiaro che ammiro il vostro eroismo; giacchè, sentendovi accusati, a torto o a ragione, fatti mira alle accuse ed alle insinuazioni di una gran parte della stampa e del paese, (*No! no! — Rumori*) sentendovi, come voi dichiarate, ed io credo vi sentiate, puri, avete il coraggio di immolarvi al pubblico bene, a questo punto, da non chiedere la sanzione di questa vostra pazzia alla solennità di una inchiesta parlamentare. (*Oh! oh! — Rumori*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

**Giolitti, presidente del Consiglio.** Non sono uso ad adoperare parole gravi; ma io dichiaro che, se i metodi di discussione adottati dall'onorevole Prinetti, potessero prevalere in quest'Aula, non si troverebbe più un galantuomo che volesse rimanere a questo posto.

(*Bravo! Benissimo! — Applausi vivissimi a sinistra e al centro — L'onorevole Prinetti in mezzo ai rumori vivissimi della Camera e alle grida: Basta! basta! pronunzia all'indirizzo del presidente del Consiglio delle parole di protesta, che non sono intese dagli stenografi.*)

**Prinetti.** È Lei che ha inaugurato il sistema!  
*Voci.* Basta! basta!

**Presidente.** Facciano silenzio; non si può dire *basta!* Bisogna rispettare le minoranze, come ho detto sempre. (*Bravo! a destra*). Bisogna usare tolleranza!

**Ungaro.** Ma le minoranze devono rispettare la Camera!

**Presidente.** Vuol fare il presidente Lei, onorevole Ungaro? (*Si ride*).

L'onorevole Prinetti ha facoltà di parlare.

**Prinetti.** Non sono da oggi soltanto nella Camera; vi sono da 10 anni; sono stato sovente all'opposizione, sono stato qualche volta anche nella maggioranza e non ho mai avuto questioni di questo genere se non quando c'è stato o ministro o presidente del Consiglio l'onorevole Giolitti. (*Rumori*).

Ed io dichiaro che è Lei che inaugura questo sistema quando un deputato, che parla, per la prima volta nella Camera, lo chiama nato ieri...

*Voci.* Eh! eh! (*Rumori*).

**Prinetti.** ... o quando a carico di un altro deputato, che discute obbiettivamente dei vantaggi, o meno, dell'inchiesta parlamentare, Ella insinua che, in quest'inchiesta egli voglia ricercare la soddisfazione dei suoi interessi, o delle sue ambizioni.

È Lei che inaugura questo sistema; quando Ella, rivolgendosi a me, vuol usare le parole di galantuomo e non galantuomo, di cui Ella mostra di non conoscere esattamente la portata (*Rumori vivissimi a sinistra*); ed io quindi le dico che quando Ella porta la discussione su questo terreno, riceverà da parte mia delle risposte tali, che lo costringeranno ad andare sopra un terreno diverso.

**Presidente.** Onorevole Prinetti, mi pare che Ella abbia ecceduto nelle sue parole, non usando il linguaggio, che si deve usare in quest'Aula, quando Ella ha detto al presidente del Consiglio che non conosce il significato della parola galantuomo.

*Voci a sinistra.* Ritiri! ritiri!

**Prinetti.** Onorevole signor Presidente, la parola *galantuomo* non l'ho profferita io; anzi io, dico il vero, non vorrei che questa parola

venisse profferita in quest'Aula nelle nostre discussioni. Qui siamo galantuomini tutti; e venire a dire ad un collega che i suoi metodi di discussione sono tali che, se prevalessero in quest'Aula, nessun galantuomo potrebbe rimanere al suo posto, credo che sia la più feroce delle accuse. E poichè l'onorevole presidente mi invita a rettificare le mie parole, mi permetto di fare appello all'alta sua autorità affinchè voglia richiamare l'onorevole presidente del Consiglio a rettificare le sue.

**Presidente.** Onorevole Prinetti, il presidente del Consiglio non ha commesso alcuna sconvenienza; altrimenti avrei richiamato anche il presidente del Consiglio, perchè non c'è differenza fra deputati e ministri nell'obbligo di moderare il linguaggio alla tribuna.

**Giolitti, presidente del Consiglio.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

**Giolitti, presidente del Consiglio.** Non ho parlato di galantuomini nell'Aula, ho detto che quando prevalessero questi metodi di attacchi personali, che continuano ogni giorno contro di me, non si troverebbe più un galantuomo, che consentirebbe a fare il ministro. (Bravo! Bene! *a sinistra*). Del resto la Camera deve comprendere perfettamente che quando si è ad ogni momento attaccati mentre si ha la convinzione, che un'inchiesta parlamentare, se sarebbe comodissima pel Ministero, sarebbe dannosa al credito del paese ed all'interesse, che abbiamo tutti, che si scopra la verità, lo stare a questo posto, lo creda l'onorevole Prinetti, non è certamente una soddisfazione. (*Benissimo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Mel.

*Voci.* Ai voti, ai voti! (*Molti deputati occupano l'emiciclo*).

**Presidente.** Prego di far silenzio; altrimenti non finiremo più questa discussione.

Vadano ai loro posti, onorevoli colleghi; altrimenti chiamerò a nome coloro, che stanno nell'emiciclo.

Parli, onorevole Mel.

**Mel.** Debbo rivolgere una vivissima preghiera alla Camera.

Premetto che io aveva avuto una speranza, la quale poi divenne illusione; la speranza, cioè, che la Camera avrebbe imitato l'esempio del suo Ufficio III, a cui mi onoro di appartenere. Ivi noi tutti, collo strazio nel

cuore, ma col silenzio sul labbro, abbiamo votato puramente e semplicemente la concessione dell'autorizzazione a procedere.

Purtroppo i fatti oggi qui sono andati diversamente, e sono irrevocabili. Ad ogni modo prego vivissimamente la Camera di troncare una buona volta questa dolorosa discussione, e di passare senz'altro alla votazione delle conclusioni della Commissione. (*Commenti animati*).

**Presidente.** Dunque Ella propone la chiusura?

**Mel.** Propongo la chiusura.

**Presidente.** Domando se la chiusura sia appoggiata.

(*È appoggiata*).

La chiusura essendo appoggiata, la pongo a partito.

(*È approvata*).

Hanno chiesto di parlare per fatto personale gli onorevoli Niccolini e Martini Giovanni.

Onorevole Niccolini, spieghi il suo fatto personale.

**Niccolini.** Ho domandato di parlare per completare alcune inesattezze, in cui è caduto l'onorevole Colajanni. Egli, attribuendo a me alcune domande, ha dichiarato di avermi risposto. Ecco: le mie domande erano vere; le risposte, vere per la parte a cui l'onorevole Colajanni ha risposto, non furono però da lui riferite completamente.

A me dunque premeva e preme di completarle, sicuro che la Camera me lo consentirà.

L'onorevole Colajanni dimenticava poc'anzi di completare il suo discorso, pronunziato nella seduta del 20 dicembre. Perchè a me disse allora, in replica alle mie domande, che egli era tanto sicuro del fatto suo, che nemmeno aveva detto tutto, e che era venuto a quella seduta armato in modo formidabile. E, ciò dicendo, ricordo che accennava alle due tasche, che avrebbe avute piene di documenti da portare anche dinanzi alla Camera, qualora vi fosse stato condotto. Ora mi piace di far notare all'onorevole Colajanni che non è il caso di parlare di paura della Destra; io dico piuttosto che la paura è sua. E, come glie l'ho detto dianzi, glie lo ripeto ora. (Bravo! *a destra*). E siccome l'onorevole Colajanni ha voluto portar qui le parole dei corridoi, mi permetta di dargli un consiglio: cessi Lei pel



primo di farne nei corridoi: perchè non è più che ieri, che egli mi diceva di avere una nota non so con quanti nomi... (*Oh! oh! — Vivi rumori*).

**Presidente.** Ma prego!...

*Voci.* Fuori i nomi! fuori i nomi!

**Presidente.** Ma prego!... Io non ho sentito parlare di quel che si sia detto nei corridoi. Guai se si parlasse qui di discorsi privati, di discorsi che si fanno fuori dell'Aula.

Se avessi sentito l'onorevole Colajanni parlare di quel che si è detto in privato lo avrei richiamato. (*Interruzioni*).

**Niccolini.** Potrebbe essere utile per l'autorità giudiziaria! (*Ilarità*).

L'onorevole Colajanni dichiarava di avere in tasca una nota di nomi di diverse persone compromesse certamente in questi affari bancari.

**Presidente.** Ma, scusi!... Non venga a recar qui discorsi privati!... Non posso permettere questo modo di discutere!

**Niccolini.** Egli, che viene qui a parlare in nome della pubblica moralità, perchè non pubblica la nota dei nomi, che tiene in tasca? Egli, l'altro giorno, e con ragione, rimproverava l'onorevole Wollemborg del silenzio, che aveva tenuto; ora io rimprovero l'onorevole Colajanni del suo silenzio in momenti così gravi. (*Vivi rumori*).

*Voci.* Fuori i nomi! Fuori i nomi!

**Presidente.** Ha facoltà di parlare, per fatto personale, l'onorevole Martini Giovanni.

Ma, lo raccomando a tutti, non rechino qui discorsi privati. Io non ho udito quel che disse l'onorevole Colajanni; ma, poichè l'onorevole Niccolini ha parlato di discorsi privati, fatti nei corridoi, debbo ricordare che la Camera non si è mai abbandonata a questo metodo di discussione; e prego quindi vivamente tutti gli onorevoli colleghi di non derogare a questa lodevole consuetudine del nostro Parlamento. (*Bravo!*)

**Martini Giovanni.** Il mio fatto personale consiste in ciò che l'onorevole Colajanni, alla fine del suo discorso, ha detto: chi sia il giudice incaricato della istruzione dell'attuale procedimento, lo può dire l'onorevole Martini. Almeno, se ho udito bene (*Sì! sì!*), queste furono le parole dell'onorevole Colajanni.

Ora credo che il giudice incaricato (dico credo perchè l'ho inteso solo poco fa) credo sia l'avvocato Capriolo.

Personalmente, ricordo di essere stato av-

vocato in un importante processo, che aveva carattere politico, e che ha lungamente preoccupato la pubblica opinione, processo istruito appunto dall'avvocato Capriolo; e ricordo che in quella causa molto lungamente ed acerbamente dal banco della difesa si è censurata l'opera del giudice istruttore, perchè ci sembrava che avesse indebitamente subito le pressioni dell'autorità governativa.

Se questo è il fatto, cui allude l'onorevole Colajanni, io non posso certo smentirlo; ma egli comprenderà che tra questo fatto e il potere venir qui, colla veste di deputato, a pronunciare il mio giudizio sopra un giudice istruttore, corre troppo grande divario.

Se poi dovessi esprimere la mia opinione in modo astratto (*Basta! basta!*), direi che, in omaggio alle impressioni, anche ingiuste, del pubblico, per un processo così eccezionale sarebbe stato forse più opportuno delegare un altro giudice istruttore. (*Oh! oh! — Rumori*).

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**Presidente.** Dunque verremo ai voti.

Le conclusioni della Commissione sono le seguenti:

« La Commissione propone di accordare l'autorizzazione a procedere, chiesta dall'illustrissimo procuratore del Re presso il tribunale di Roma, contro l'onorevole deputato De Zerbi. »

Pongo a partito queste conclusioni.

(*La Camera approva*).

*Voci.* A domani! a domani!

### Presentazione di relazioni.

**Presidente.** Invito l'onorevole Daneo a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**Daneo, relatore.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge per l'istituzione del Collegio dei *probi viri*.

**Presidente.** Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Invito l'onorevole Caldesi a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**Caldesi, relatore.** Mi onoro di presentare alla Camera un elenco di petizioni, sulle quali la Giunta è pronta a riferire.

**Presidente.** Questo elenco sarà stampato e distribuito agli onorevoli deputati.

Si stabilirà poi il giorno in cui la Giunta dovrà riferire su queste petizioni.

**Deliberazioni relative all'ordine del giorno.**

**Presidente.** L'onorevole Gallo ha facoltà di parlare sull'ordine del giorno.

**Gallo.** L'altro giorno rivolsi preghiera all'onorevole presidente perchè fosse stabilito un giorno per lo svolgimento delle interpellanze, e mi pare che si fosse stabilito che sarebbero state svolte dopo esauriti gli altri argomenti, che già erano iscritti nell'ordine del giorno, e che in seguito poi si sarebbe ripreso il sistema regolamentare di destinare per le interpellanze un giorno fisso della settimana.

Pregherei quindi l'onorevole presidente perchè, nello stabilire l'ordine del giorno di domani, sia tenuto conto di questa promessa, e perchè inoltre venga stabilito il giorno che dovrà destinarsi d'ora in poi allo svolgimento delle interpellanze, a cominciare dalla settimana ventura.

**Presidente.** L'onorevole Gallo ha ragione.

Era stato convenuto che, ove non vi fossero nuove materie legislative da iscrivere nell'ordine del giorno, si sarebbe destinata la tornata di domani allo svolgimento delle interpellanze. Ma sono sopravvenuti diversi disegni di legge, che hanno carattere d'urgenza. Si dà inoltre la circostanza che l'onorevole ministro della guerra, il quale deve rispondere alle prime di quelle interpellanze, riguardanti le fortificazioni di Biserta, mi ha fatto conoscere che domani, per ragioni d'ufficio, non potrà recarsi alla Camera. Quindi parmi che domani possiamo limitarci alla discussione di alcuni disegni di legge di carattere urgente; a cominciare poi dalla prossima settimana, secondo l'antica norma, tutti i lunedì saranno destinati alle interpellanze.

**Gallo.** Sta bene.

*(Rimane così stabilito).*

**Interpellanze.**

**Presidente.** Comunico alla Camera le seguenti domande d'interpellanza, che furono presentate alla Presidenza durante la presente seduta:

« Il sottoscritto chiede interpellare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sui criteri, ai quali si è ispirato il Governo prendendo parte nelle elezioni politiche generali.

« V. De Bernardis. »

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole ministro guardasigilli sugli intendimenti del Governo circa la costituzione suprema della magistratura nel Regno e circa la preferenza tra i due sistemi della Cassazione unica e della pluralità delle terze istanze.

« Gabba. »

L'interpellanza dell'onorevole De Bernardis sarà raggruppata colle altre relative alla stessa questione, che furono rimandate a dopo i bilanci.

Prego l'onorevole ministro di grazia e giustizia di voler dichiarare se accetti la interpellanza a lui rivolta dall'onorevole Gabba, e quando intende che debba essere svolta.

**Bonacci, ministro di grazia e giustizia.** L'accetto, e chiedo che sia svolta secondo l'ordine di presentazione.

*(Rimane così stabilito).*

**Presidente.** Prego inoltre l'onorevole ministro di grazia e giustizia di voler dichiarare se accetti la interpellanza ieri annunciata dell'onorevole Rinaldi, e quando intende che sia svolta.

**Bonacci, ministro di grazia e giustizia.** Accetto anche questa interpellanza e chiedo che sia svolta secondo l'ordine di presentazione.

*(Rimane così stabilito).*

La seduta termina alle 5.40.

**Ordine del giorno per la tornata di domani.**

1. Interrogazioni.
2. Verificazione di poteri. Elezioni contestate dei collegi di Treviso e di Ferrara.
3. Seguito dello svolgimento di una mozione del deputato Guelpa.
4. Svolgimento di una proposta di legge del deputato Bovio per modificazioni alla legge sulle incompatibilità parlamentari.
5. Svolgimento di una proposta di legge del deputato Poli per modificazioni alla circoscrizione giudiziaria del mandamento di Chiari.
6. Svolgimento di una proposta di legge del deputato Guelpa, circa varie riforme d'indole sociale.

Discussione dei disegni di legge:

7. Approvazioni delle eccedenze d'impegni su capitoli di « Spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio di previsione pel 1891-92, risultanti dal rendiconto generale consuntivo dell'esercizio stesso. (36)

8. Approvazione delle eccedenze d'impegni verificatesi sulle assegnazioni di sei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, due capitoli del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, diciannove capitoli del Ministero dell'interno, sette capitoli del Ministero dei lavori pubblici, un-

dici capitoli del Ministero della guerra e un capitolo del Ministero di agricoltura, industria e commercio, tutti riguardanti spese facoltative dell'esercizio finanziario 1891-92. (Dal n. 37 all'82).

9. Svolgimento delle interpellanze iscritte all'ordine del giorno.

---

PROF. AVV. LUIGI RAVANI  
*Direttore dell'ufficio di revisione.*

---

Roma, 1893. — Tip. della Camera dei Deputati.

